



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DELL'ISTAT E DEGLI UFFICI DEL
SISTEMA STATISTICO NAZIONALE E STATO DI ATTUAZIONE DEL
PROGRAMMA STATISTICO NAZIONALE
(ART. 24, D.LGS. 322 DEL 1989)

ANNO 2017

Il presente documento è stato predisposto dall'Istat - Direzione centrale per la Pianificazione strategica, l'indirizzo del sistema statistico nazionale, le relazioni istituzionali e gli affari internazionali (DCPS), ed è disponibile sul sito istituzionale www.sistan.it.

Per ulteriori informazioni contattare il Servizio per la Pianificazione strategica (PSC) all'e-mail: pianifica@istat.it.

INDICE

Introduzione e sintesi	7
PARTE I – INDIRIZZO E LINEE STRATEGICHE	11
1 Il Sistema statistico nazionale.....	13
1.1 Funzioni direttive dell’Istat nei confronti degli uffici di informazione statistica (COMSTAT) e accordi di partnership.....	14
FOCUS Aggiornamento della lista delle altre Autorità Nazionali.....	16
FOCUS Linee guida per la Qualità delle statistiche del Sistema Statistico Nazionale.....	16
FOCUS Rapporti Istat-Regioni.....	17
2 Il Consolidamento del programma di modernizzazione.....	18
2.1 Elementi fondanti e linee di indirizzo della modernizzazione dell’Istat.....	18
Focus La struttura organizzativa dell’Istat.....	19
Focus Il modello di Business Architecture – Livelli I, II, III	20
2.2 Il 2017: un anno di consolidamento	21
2.3 Lo stato dell’arte dei sette Programmi strategici	22
FOCUS Le azioni per lo sviluppo delle competenze statistiche	24
2.4 Approfondimenti di rilievo in ambito istituzionale.	25
3 Il contesto internazionale	27
3.1 Le attività dell’Istat nel contesto internazionale	27
3.2 La convergenza alle priorità strategiche internazionali: SDGs	27
PARTE II – ATTUALE PROFILO E ATTIVITA’	29
1 Le principali caratteristiche del Sistema.....	31
1.1 Presenza sul territorio	31
1.2 Organizzazione e attività degli uffici di statistica	32
1.3 Le competenze statistiche	36
2 La produzione statistica ufficiale nel 2017	37
2.1 Lo stato di attuazione del Psn: i lavori realizzati nel 2017.....	37
2.2 Il divario tra programmazione e realizzazione	39
2.3 Fonte normativa dei lavori	40
2.4 La diffusione dei risultati	41
FOCUS Esame delle schede Psn per un miglioramento della qualità dei contenuti.....	42
2.5 Il portale del Sistan	42

PARTE III – PRESENTE E FUTURO DELLA PRODUZIONE STATISTICA	45
1 La produzione statistica dei cinque settori produttivi.....	47
FOCUS L'impianto dei Registri statistici.....	47
1.1 Statistiche sociali	48
1.2 Statistiche economiche	50
FOCUS Il rapporto sulla competitività	51
FOCUS La sostenibilità del settore manifatturiero nazionale.....	52
1.3 Statistiche territoriali e ambientali.....	53
FOCUS La nuova micro-zonizzazione del territorio italiano	54
FOCUS Il supporto alla delimitazione dei nuovi collegi uninominali e plurinominali.....	55
FOCUS Le attività estrattive da cave e miniere.....	55
FOCUS L'incremento del dettaglio territoriale per le statistiche sui flussi turistici.....	57
FOCUS Il Censimento delle aziende agricole del 2020	58
FOCUS Il Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura.....	58
1.4 Contabilità nazionale e analisi integrate	59
1.5 La valutazione delle politiche e il benessere: il contributo della statistica ufficiale	62
2 I servizi di supporto alla produzione statistica	64
2.1 La riorganizzazione degli Uffici territoriali dell'Istat.....	64
2.2 Comunicazione e diffusione dei dati	64
2.3 Digital innovation e raccolta dati.....	65



L'Istituto nazionale di statistica e il Sistema statistico nazionale

L'Istat è un ente di ricerca pubblico, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.

Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico.

L'Istat fa parte del Sistema Statistico Europeo (ESS), che è composto da Eurostat (l'ufficio statistiche dell'Unione europea), dagli uffici di statistica di tutti gli Stati membri (i diversi istituti statistici nazionali) e da quelli di altri enti che si occupano di statistiche europee.

L'Istat svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e formazione all'interno del Sistema statistico nazionale (Sistan). Il Sistema è stato istituito con il D.Lgs. 322/1989 come modificato dal D.P.R. 166/2010 per razionalizzare la produzione e diffusione delle informazioni e ottimizzare le risorse destinate alla statistica ufficiale.

Il Sistema statistico nazionale (Sistan) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale. Esso opera al fine di garantire la disponibilità, l'accesso, la qualità e lo sviluppo dell'informazione statistica nazionale (D.Lgs. 322 del 1989).

La missione dell'Istituto nazionale di statistica è quella di servire la collettività attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità. Queste devono essere realizzate in piena autonomia e sulla base di rigorosi principi etico-professionali e di più avanzati standard scientifici. Lo scopo è quello di sviluppare un'approfondita conoscenza della realtà ambientale, economica e sociale dell'Italia ai diversi livelli territoriali e favorire i processi decisionali di tutti i soggetti della società (cittadini, amministratori ecc.). L'Istat e gli uffici del Sistan operano nel rispetto del Codice italiano delle statistiche ufficiali (direttiva Comstat n.10 del 2010), concepito in coerenza con quello europeo, il Code of practice on European statistics, che a sua volta stabilisce i requisiti di qualità e i meccanismi di controllo nei processi di produzione statistica

Per approfondimenti www.istat.it e www.sistan.it

Introduzione e sintesi

Sul finire del 2016 la regolamentazione delle attività dell'Istituto nazionale di statistica è stata in parte modificata dall'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 218/2016 ("Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015 n. 124"), che ha inserito l'Istat nel novero degli enti pubblici di ricerca destinatari della disciplina da esso dettata. In attuazione di tale norma ed in coerenza con le Linee guida dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), l'Istituto ha varato, tra l'altro, un piano della ricerca metodologica e tematica e realizzato un laboratorio per l'innovazione, dove si avviano e realizzano processi di miglioramento della capacità di rispondere in maniera efficiente ed efficace alla domanda di informazione statistica.

Nel 2017, l'Istat ha ridefinito la sua missione a seguito del pieno inserimento nel comparto degli enti di ricerca, consolidato il processo di modernizzazione avviato nel biennio precedente incrementando le sue capacità di produzione, diffusione e gestione delle risorse e, infine, ha avviato la gestione di una delle innovazioni più importanti, quale quella dei censimenti permanenti.

Sulla base dell'Atto di indirizzo e coordinamento del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, emanato in data 11/09/2017, l'Istat ha predisposto il nuovo Statuto ed è stato avviato il processo di revisione della regolamentazione secondaria (organizzazione, personale, amministrazione e contabilità) il cui completamento è previsto entro la prima metà del 2018.

L'Atto d'indirizzo e coordinamento, tenuto conto della missione dell'Istituto nazionale di statistica, finalizzata alla produzione e diffusione delle statistiche ufficiali, già ampiamente regolamentata a livello europeo e nazionale, nonché valutata da diversi organismi, ha concentrato la sua attenzione sul recepimento delle Linee guida per la valutazione degli enti pubblici di ricerca, emanate dall'ANVUR. Nella sostanza l'Atto ha richiesto all'Istituto di assicurare *“la perfetta riconducibilità alla classificazione proposta dalle suddette Linee Guida di tutte le attività inerenti all'ambito della ricerca, riportate nel Piano triennale di attività...”* e, nello stesso tempo, di garantire *“la massima coerenza fra i contenuti del Piano triennale di attività e gli altri documenti di pianificazione e programmazione redatti dall'Istituto medesimo, con particolare riferimento al Piano della performance”*.

Nella Parte I di questa Relazione, ed in particolare nel paragrafo 2, si dà conto di come il consolidamento del programma di modernizzazione dell'Istituto si sia mosso anche nella logica dell'atto di indirizzo, attraverso una visione sempre più integrata degli atti

necessari alla programmazione delle attività dell'Istituto, dalle Linee d'indirizzo del Consiglio, al Piano di attività, fino al Bilancio, ai Piani di fabbisogno e al Piano della performance, legando costantemente il tutto agli obiettivi produttivi dell'ente.

Seguendo questo quadro di riferimento, la Relazione dà conto dei risultati ottenuti dall'Istituto in termini di produzione e diffusione. Utili da questo punto di vista sono i "focus", che per la gran parte rimandano ad approfondimenti presenti nei siti.

Merita evidenziare che l'Istituto si appresta ad avviare l'importante innovazione dei censimenti permanenti, a partire da quello sulla popolazione e le abitazioni. La legge 27 dicembre 2017 n. 205 ("legge di bilancio") con l'art 1, commi da 227 a 237, finanzia i censimenti della popolazione e delle abitazioni, delle istituzioni pubbliche e private e delle imprese. Con i "censimenti permanenti" si realizza un cambiamento di paradigma che ha tre effetti positivi: informazione disponibile ogni anno e più approfondita, riduzione dei costi per la finanza pubblica e riduzione del disturbo sui rispondenti (che vuol dire, riduzione degli obblighi informativi e quindi dei costi indiretti).

Questi effetti positivi sono resi possibili da un uso integrato delle fonti amministrative e dalla riconduzione delle varie indagini realizzate dall'Istituto entro un quadro unitario e coerente con la stessa raccolta di informazioni provenienti dalle fonti amministrative stesse.

Spina dorsale di tale evoluzione è il sistema dei registri, un insieme coordinato di registri statistici, basato su archivi amministrativi e rilevazioni statistiche. Il *repository* unico di micro-dati che si viene a determinare garantisce una elevata sicurezza che consente di procedere a integrazioni di dati e mettere a disposizione degli utilizzatori interni autorizzati gli archivi integrati, privi di dati identificativi diretti, necessari alla produzione dei dati statistici, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Se il termine statistica richiama la radice "stato" – cioè dati organizzati per governare sulla base della conoscenza– la fornitura costante e tempestiva di informazioni statistiche di qualità, conseguente al nuovo modo di fare i censimenti, può essere la base per passare "dall'incertezza alla decisione consapevole", tema della prossima Conferenza nazionale di statistica che si terrà a Roma dal 4 al 6 luglio prossimo.

Alla dinamicità dell'Istituto corrisponde una sostanziale staticità del resto del Sistema statistico nazionale. L'assetto normativo del Sistan non ha ancora subito le modifiche rese necessarie da numerosi fattori: il mutato contesto internazionale di regolazione della funzione statistica; le trasformazioni strutturali che hanno interessato l'intero comparto della pubblica amministrazione; l'evoluzione tecnologica che ha ridisegnato completamente l'ecosistema dell'informazione quantitativa e le tecniche statistiche; la

crescita delle fonti amministrative e dei nuovi soggetti detentori di dati che caratterizza la società della conoscenza; l'evoluzione della disciplina in materia di privacy e trasparenza.

In particolare va segnalata la necessità di migliorare il coordinamento tra il Sistema statistico nazionale e il Sistema statistico europeo mediante l'allineamento della legislazione nazionale alla cosiddetta "legge statistica europea" (Regolamento europeo n. 223 del 2009, come modificato da ultimo dal Regolamento n. 759 del 2015), specie per quanto riguarda i seguenti temi: implementazione dei principi e dei criteri di valutazione della qualità delle statistiche; compiti, responsabilità e prerogative degli Istituti nazionali di statistica e dei rispettivi organi di vertice; compiti e responsabilità delle cosiddette altre autorità statistiche nazionali (ONAs).

Su questo specifico tema, nel corso del 2017, l'Istituto ha comunque messo in atto una serie di azioni convergenti, rappresentate dalla predisposizione di "Linee guida per la qualità" basate sul Codice delle statistiche italiano (ed europeo), da un Corso di alta formazione organizzato in collaborazione con la SNA e da una attenta verifica dei flussi di dati verso Eurostat inviati da ONAs.

Nell'ambito del sopracitato nuovo Regolamento europeo, la Commissione europea prevede l'adozione da parte dei governi nazionali del cosiddetto "*Commitment of confidence*" ("impegno per la fiducia") nelle statistiche ufficiali. L'Italia ha adottato tale impegno nel D.P.R. di approvazione del PSN 2017-2019 del 31 gennaio 2018, concretizzando in tal modo una attenzione alla statistica ufficiale che può e deve essere fatta propria dagli organi di governo. Tale impegno, che rappresenta un successo nel percorso di crescita della consapevolezza del valore dei dati e della funzione statistica, si deve concretizzare in un atteggiamento sempre più consapevole circa l'importanza di disporre di dati statistici di qualità per l'adozione di decisioni e *policy* da parte di tutte le istituzioni e amministrazioni pubbliche. La forte crescita della domanda istituzionale che si è manifestata nei confronti dell'Istat da parte delle istituzioni parlamentari in fase di discussione e di valutazione dei provvedimenti legislativi è una testimonianza di tale consapevolezza e richiede una sempre migliore capacità di risposta da parte dell'Istituto.

Una ulteriore semplificazione è stata ottenuta con la legge 27 dicembre 2017 n. 205 ("legge di bilancio") art 1, comma 231, che dispone che è prorogata l'efficacia del PSN in vigore qualora entro l'anno non venga approvato il PSN successivo.

Interventi importanti sono stati portati avanti anche per il livello territoriale. Con le Regioni è stato avviato un percorso che ridisegna la collaborazione, oltre il Programma statistico nazionale, attraverso progetti comuni sui terreni in cui la competenza regionale è ampia (agricoltura, turismo, programmazione regionale). Con Comuni e Province l'Istituto ha avviato percorsi che possano consentire una maggiore solidità istituzionale

degli uffici, prima fra tutte la gestione associata o collaborativa in ambito metropolitano o provinciale.

Tuttavia, la situazione del Sistan presenta diffuse carenze e qualche eccellenza. Il Sistema, infatti, reagisce in maniera diversificata allo scenario attuale, caratterizzato da crescita esponenziale della domanda di dati, enormi opportunità informative derivanti dalle nuove fonti, rapido sviluppo tecnologico e metodologico.

Il dato che emerge analizzando nel tempo la “Rilevazione sullo Stato del sistema (EUP)” che ogni anno l’Istat conduce presso tutti gli Uffici di statistica e lo “Stato di attuazione del PSN”, previsto dal d.lgs. 322/89, anch’esso annuale, è che si registra una elevata eterogeneità delle situazioni e una discontinuità derivante da una incostante sensibilità delle amministrazioni nei confronti della funzione statistica.

Il rafforzamento della funzione statistica, essenziale per lo sviluppo del sistema paese in una prospettiva europea e internazionale, richiede, da un lato, adeguamenti normativi, dall’altro un maggiore coinvolgimento e una efficace responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni, a livello di vertice politico, di dirigenti e del personale. Oltre a un buon presidio tecnico interno alle amministrazioni e ad un forte coordinamento, quale quello esercitato dall’Istat, occorre una consapevolezza diffusa della rilevanza e della delicatezza della funzione statistica, che ormai intreccia strettamente i suoi processi con i principali processi che fanno capo alle amministrazioni pubbliche.

PARTE I – INDIRIZZO E LINEE STRATEGICHE

1 Il Sistema statistico nazionale

Il Sistema statistico nazionale (Sistan) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale. Esso opera al fine di garantire la disponibilità, l'accesso, la qualità e lo sviluppo dell'informazione statistica nazionale (D.Lgs. 322 del 1989).

Il Comstat - Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica - è l'organo di governo del Sistan, esercita funzioni direttive vincolanti nei confronti degli uffici di statistica e delibera, su proposta del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), il Programma statistico nazionale (Psn).

L'Istat assolve il ruolo di coordinare e indirizzare dal punto di vista tecnico-scientifico la produzione statistica, nonché di assicurare assistenza tecnica e metodologica agli enti e uffici appartenenti al Sistema.

L'Istituto fa parte del Sistema Statistico Europeo (ESS), che è composto da Eurostat (l'Ufficio statistiche dell'Unione europea), dagli uffici di statistica di tutti gli Stati membri (i diversi istituti statistici nazionali) e da quelli di altri Enti che lavorano sulle statistiche europee.

L'Istat e gli uffici del Sistan operano nel rispetto del Codice italiano delle statistiche ufficiali (direttiva Comstat n.10 del 2010), concepito in coerenza con quello europeo, il *Code of practice on European statistics*¹, che a sua volta stabilisce i requisiti di qualità e i meccanismi di controllo nei processi di produzione statistica².

Coerentemente con le migliori pratiche internazionali, l'Istituto è attualmente impegnato in una sfida sul piano industriale, professionale e culturale, che si fonda sulla modernizzazione dei processi di produzione dell'informazione statistica, con l'obiettivo ambizioso di arricchire l'offerta e la qualità delle informazioni prodotte, migliorandone efficacia ed efficienza.

Il 2017 ha rappresentato per l'Istituto uno snodo importante nella duplice direzione di consolidamento dell'azione innovativa interna e di coinvolgimento degli altri soggetti, assicurandone l'indirizzo e la visione di natura sistemica della statistica ufficiale.

Porsi questo obiettivo significa essere consapevoli e dare consapevolezza che le statistiche rilasciate devono essere sempre più in grado di rispondere alle trasformazioni in atto nella società e alle nuove domande informative, in un contesto in cui il Sistan ha la responsabilità di essere produttore e garante della qualità. Elementi di innovatività in questo senso sono sicuramente l'infrastruttura dei Registri statistici e l'impianto dei censimenti permanenti.

Nel 2017 l'Istituto è intervenuto sul consolidamento del disegno organizzativo e produttivo interno e sul pieno coinvolgimento degli altri soggetti in questo sforzo di modernizzazione.

La presente Relazione è riorganizzata alla luce del nuovo percorso intrapreso e intende dar evidenza della trasformazione in atto unitamente all'illustrazione dei risultati conseguiti.

¹ Introdotto come Raccomandazione all'interno della comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio europeo (COM(2005) 217 del maggio 2005). Il Codice è stato revisionato a settembre 2011 ed è in via di approvazione una seconda revisione

² Si vedano i siti: <http://www.sistan.it/index.php?id=63> e <http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica/qualit%C3%A0/codici-della-statistica>.

1.1 Funzioni direttive dell'Istat nei confronti degli uffici di informazione statistica (COMSTAT) e accordi di partnership

Anche nel corso del 2017 le funzioni direttive dell'Istat nei confronti degli uffici di informazione statistica, costituiti ai sensi dell'articolo 3 del D.Lgs. n. 322 del 6 settembre 1989, sono state esercitate, come previsto dal medesimo decreto e dal D.P.R. n. 166/2010, dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat).

In particolare, nel corso dell'anno il Comstat ha approvato il Psn, triennio 2017-2019, Aggiornamento 2018-2019. Ha inoltre approvato la nuova lista delle altre autorità statistiche nazionali (ONAs) responsabili dello sviluppo, produzione e diffusione delle statistiche europee e che sulla base dell'art. 5 della legge statistica europea, la Commissione (Eurostat) pubblica sul proprio sito.

Altro importante risultato ottenuto nel corso dell'anno è stato l'approvazione del nuovo testo dello statuto dei Circoli di qualità, dei quali l'Istat si avvale per la predisposizione del Programma statistico nazionale.

Nel corso del 2017 il Comstat ha accolto le richieste di inserimento nel Sistan degli Uffici di statistica dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della società Anpal Servizi S.p.a. Ha inoltre preso atto dell'inserimento nel Sistan dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), previsto dal decreto istitutivo dell'Ente stesso.

L'attività del Comstat ha riguardato anche molti altri aspetti della statistica pubblica, tra i quali sono da ricordare: la predisposizione delle "Linee guida per l'accesso ai microdati" che, dopo una approfondita collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali, risulta attualmente sottoposta al parere dello stesso Garante; l'Atto di indirizzo per la qualità delle statistiche in diffusione provvisoria" che, dopo essere stato più volte esaminato nel corso dell'anno, è stato definitivamente approvato nella prima riunione del 2018.

Sul fronte degli uffici di statistica delle amministrazioni territoriali si è condiviso, invece, un programma di rafforzamento delle strutture attraverso l'ipotesi di uffici associati (in particolare per le Città metropolitane). Lo sforzo è di pervenire sempre più a dimensioni minime efficienti tali da garantire tutte le funzioni previste dalle norme, sia quelle di fornitore di dati per il Sistema, sia quelle di servizio statistico di supporto alle proprie amministrazioni.

Nella seduta del 6 luglio 2017, la Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'accordo³, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. del 28 agosto 1997 n. 281, tra l'Istat e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di attività statistiche, destinato a rafforzare la collaborazione tra gli enti, promuovere la qualità dell'informazione statistica ufficiale e rilanciare il ruolo degli Uffici di statistica delle amministrazioni regionali. I rapporti tra Istat e Regioni tendono quindi ad evolversi verso una più ampia collaborazione con un carattere di maggiore strutturazione, che conduce a individuare priorità e azioni concrete.

Il 2017 è l'anno in cui sono stati avviati o rilanciati numerosi rapporti di collaborazione con altre Amministrazioni centrali e territoriali, anche mediante la stipula

³<http://www.regioni.it/economia/2017/07/11/conferenza-stato-regioni-del-06-07-2017-accordo-tra-istat-e-le-regioni-e-le-province-autonome-di-trento-e-di-bolzano-in-materia-di-attivit -statistiche-522380/> . L'accordo identifica gli Uffici di statistica delle Regioni come unico interlocutore del Sistema statistico nazionale per quanto di pertinenza delle rispettive Regioni (art.1), responsabile dei dati acquisiti, della puntualità degli adempimenti previsti e della correttezza dei risultati (art.2). L'accordo istituisce, presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Comitato Paritetico Istat-Regioni, al fine di definire le modalità per la reciproca collaborazione in materia statistica sulle materie di comune interesse. Elemento significativo e di novità nell'accordo è costituito dalla necessità di sostenere la "Programmazione delle attività" con l'adozione di un piano triennale di iniziative per la programmazione congiunta delle attività in materia statistica (art. 4) e l'individuazione di "progetti di comune interesse" oggetto di specifiche convenzioni esecutive (art.5)

di intese aventi ad oggetto collaborazioni in ambito scientifico e statistico. L'interesse mostrato per le capacità e le potenzialità dell'Istituto, e il reciproco accrescimento professionale che ne deriva sono un fattore estremamente rilevante nell'evoluzione dell'ambiente di riferimento dell'Istituto attraverso partnership qualificate e selezionate sulla base di criteri di priorità significativi. Numerosi sono stati gli accordi con le Amministrazioni centrali finalizzati allo svolgimento di attività di rilevazione, studio e ricerca in materia di agricoltura, ambiente, cultura e turismo, che hanno coinvolto sia i Ministeri, sia Enti pubblici di ricerca competenti per materia. Di seguito si forniscono alcune evidenze di rilevanti collaborazioni che saranno potenziate nel prossimo triennio:

- Commissione per la redazione della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva istituita con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, che coinvolge rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, centrali e locali, nonché soggetti provenienti dal mondo accademico e istituzionale;
- Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Programma *Data & Analytics Framework* (DAF), previsto dal Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2017-2019 allo scopo di valorizzare il patrimonio informativo pubblico nazionale, abbattere le barriere esistenti nell'interscambio dei dati tra Pubbliche Amministrazioni, promuoverne l'utilizzo a supporto del *decision-making* pubblico, ottimizzare i processi di analisi dati e generazione di sapere, standardizzare e promuovere la diffusione degli *open data*, promuovere e supportare iniziative di ricerca scientifica favorendo la collaborazione con Università ed Enti di ricerca;
- Programma pluriennale "Casa Italia", istituito nel settembre del 2016, a valle dei tragici eventi del sisma del 24 agosto;
- Comitato BES – Benessere Equo e Sostenibile, costituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 novembre 2016, con il compito di selezionare e definire, sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale, l'insieme degli indicatori di benessere equo e sostenibile da utilizzare nell'allegato al DEF.

Vale la pena citare anche la Commissione monocamerale d'inchiesta sullo stato della sicurezza e del degrado delle città e delle loro periferie, istituita dalla Camera dei Deputati con delibera del 27 luglio 2016, avente come compito principale la verifica dello stato del degrado e del disagio delle città e delle loro periferie, con particolare riguardo alle implicazioni socio-economiche e di sicurezza, attraverso l'esame di una serie di fattori.

Tale occasione è per l'Istituto di grande interesse, sia perché questi temi rivestono oggi un'importanza prioritaria, sia perché è necessario che la statistica ufficiale vi concentri uno sforzo conoscitivo e analitico adeguato. Da un punto di vista statistico, quella censuaria rappresenta ad oggi l'unica indagine statistica diretta in grado di fornire il livello di dettaglio necessario a una analisi "funzionale" del territorio, come quella richiesta dallo studio delle periferie. Soltanto i dati censuari permettono di osservare le differenze sociali ed economiche all'interno di un'area metropolitana, analizzando partizioni territoriali minute, a un livello di dettaglio che le indagini campionarie non consentono.

Il *rationale* delle attività di rilievo è posto in evidenza nei Focus riportati a seguire.

FOCUS | Aggiornamento della lista delle altre Autorità Nazionali

Nel corso del 2017, l'Istat ha avviato un processo di revisione della lista delle altre Autorità Nazionali⁴ (Other National Authority - ONA), responsabili dello sviluppo, della produzione e della diffusione di statistiche europee (previste dal Programma Statistico Europeo), conclusosi con la pubblicazione della lista aggiornata sul sito della Commissione europea (Eurostat) a novembre 2017. Secondo, infatti, quanto previsto dalla legge statistica europea 223/2009⁵ all'art.5, Eurostat pubblica sul suo sito la lista delle ONA designate dagli Stati membri. Tale processo si è reso necessario in considerazione dei cambiamenti istituzionali che hanno interessato alcune amministrazioni già identificate come ONA. Inoltre, si è ritenuto opportuno individuare attraverso una valutazione più attenta, altre potenziali amministrazioni produttrici di statistiche europee, vale a dire quelle responsabili, a livello nazionale, della produzione di una parte specifica di statistiche europee e della loro trasmissione a Eurostat, sia diretta che indiretta (cioè attraverso l'Istat o altra amministrazione nazionale). La ricognizione, allo stesso tempo, ha permesso una riflessione accurata sul ruolo e sulle caratteristiche delle amministrazioni fornitrici di dati da fonti amministrative per la produzione di statistiche europee. A differenza del produttore di statistiche europee, infatti, il fornitore detiene una fonte di dati e fornisce tali dati all'Istat o ad altra amministrazione del Sistema Statistico Nazionale – Sistan, per il loro trattamento a fini statistici. La ricognizione ha avuto luogo a seguito di incontri bilaterali con le diverse amministrazioni centrali e i diversi enti appartenenti al Sistan; ha coinvolto 18 soggetti, alcuni dei quali già appartenenti alla lista in revisione, e altri individuati a seguito delle riunioni. L'esclusione dalla ricognizione di alcuni soggetti, è dipesa dalla soppressione dell'ente stesso, dall'accorpamento in altro ente o dalla verifica nel corso delle riunioni della mancata produzione di statistiche europee. Per la ricognizione è stato progettato e realizzato un questionario online (modulo ad hoc, ciascuno abbinato a un atto normativo europeo) volto a raccogliere le informazioni relative alla produzione o fornitura di dati, alla modalità e frequenza di trasmissione e ai costi di produzione. Dei 18 enti coinvolti nella ricognizione, 15 sono risultati produttori di statistiche europee. Secondo la procedura della Commissione europea, la lista aggiornata è stata inviata a Eurostat e pubblicata sul suo sito all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/documents/747709/753176/20180314_List_ONAs_CZ/feb336f7-f8e6-483b-895d-9da7951f55d1

FOCUS | Linee guida per la Qualità delle statistiche del Sistema Statistico Nazionale

Nel corso del 2017 sono stati sviluppati gli strumenti portanti dell'attività di audit statistico-metodologico sulle statistiche europee prodotte dalle Altre Autorità Nazionali (ONAs): le "Linee Guida per la Qualità delle Statistiche del Sistema Statistico Nazionale". Esse descrivono i principi a cui attenersi nelle diverse fasi del processo produttivo per garantire la qualità dei risultati finali. Sono organizzate rispetto alle fasi del processo produttivo e, per ciascuna di esse, riportano i principi da seguire, la cui ottemperanza garantisce la qualità e illustrano i suggerimenti sulle procedure e sulle metodologie che possono essere applicate per il soddisfacimento del relativo principio. Contengono inoltre la definizione di qualità secondo il più recente standard Eurostat. Costituiscono il riferimento rispetto al quale effettuare la valutazione al fine di verificare l'aderenza del processo in esame ai principi enunciati. Attraverso le Linee guida, l'Istituto mette a disposizione del Sistema il bagaglio di competenze ed esperienze maturate nel corso degli anni, quelle che lo hanno reso uno degli istituti più all'avanguardia sul tema della qualità dei processi statistici. Le Linee Guida prodotte sono state sottoposte, nella prima versione, a consultazione di una lista di ONAs, che hanno fornito le loro valutazioni e sono state quindi revisionate per andare incontro ai suggerimenti ricevuti. Le Linee Guida rappresentano il manuale di riferimento del programma di valutazione dei processi delle ONAs, che prevede tre audit l'anno, con l'avvio a regime a partire dal 2018. Per l'avvio di tale programma sono state individuate le prime tre ONAs presso le quali sarà condotto l'audit che riguarderà un processo per ciascun Ente.

⁴ La lista include Ministeri ed Enti appartenenti al Sistan.

⁵ "Regolamento (CE) N. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2009 relativo alle statistiche europee modificato dal regolamento (UE) 2015/759 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015"

FOCUS | Rapporti Istat-Regioni

L'accordo, sancito il 6 luglio 2017 dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome, identifica gli uffici di statistica delle Regioni come unico interlocutore del Sistema statistico nazionale per quanto di pertinenza delle rispettive Regioni (art. 1), responsabile dei dati acquisiti, della puntualità degli adempimenti previsti e della correttezza dei risultati (art. 2). L'accordo istituisce, presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Comitato Paritetico Istat-Regioni, al fine di definire le modalità per la reciproca collaborazione in materia statistica sulle materie di comune interesse. Elemento significativo e di novità nell'accordo è costituito dalla necessità di sostenere la "Programmazione delle attività" con l'adozione di un piano triennale di iniziative per la programmazione congiunta delle attività in materia statistica (art. 4) e l'individuazione di "progetti di comune interesse" oggetto di specifiche convenzioni esecutive (art. 5). Nella cornice del nuovo accordo-quadro, i rapporti tra Istat e Regioni tendono quindi a evolversi verso una più ampia collaborazione con un carattere di maggiore strutturazione, che conduce ad individuare priorità al fine di migliorare la qualità dell'informazione statistica prodotta dal Sistema statistico nazionale.

Con questo spirito, il workshop di Trapani del 5 e 6 ottobre 2017 ha visto riuniti e posti a confronto esperti e responsabili statistici dell'Istat, del Centro Interregionale per i Sistemi Informativi, geografici e Statistici (Cisis), delle Regioni, delle Province autonome e di alcune Amministrazioni centrali, che hanno proposto specifici contributi. L'articolazione dei lavori ha consentito di mettere a fuoco le caratteristiche, le finalità e le modalità attuative dell'accordo. Punto focale di analisi e di confronto è stato la definizione e l'avvio di un processo strutturato di consultazione, volto a definire entro il prossimo dicembre il programma delle iniziative di collaborazione per il triennio 2018-2020. Il processo, da condursi nei primi mesi del 2018, dovrà stimolare la produzione di idee innovative, consolidare buone pratiche, promuoverne l'estensione d'uso a più soggetti regionali, facendo emergere e dando valore alle esperienze locali. L'ampio confronto ha portato a individuare alcuni temi prioritari di investimento e di interesse comune e a focalizzare le prossime scadenze. Il tutto guidato dal comune intento di migliorare l'operatività del Comitato Paritetico e potenziare la capacità operativa statistica a tutte le Regioni. Prioritaria l'integrazione delle attività statistiche correnti a maggior livello di avanzamento mediante la definizione e strutturazione per obiettivi e risultati intermedi comuni. Le statistiche agricole, i conti territoriali e le statistiche sul turismo sono emersi come temi di investimento rilevanti. Su questi tre temi l'esigenza di consolidamento e di rafforzamento delle iniziative già intraprese è emersa chiaramente, unita alla necessità di puntare a maggiore integrazione dei dati e uso delle fonti amministrative regionali, estendendo la partecipazione e sensibilizzazione a tutte le Regioni.

Inoltre sono emersi altri temi innovativi e di analogo rilievo, quali l'economia della conoscenza e la salute, in ottica di interconnessione tra le condizioni socio-economiche degli individui e le prestazioni erogate dai sistemi sanitari e sui quali saranno condotti degli approfondimenti successivi.

2 Il Consolidamento del programma di modernizzazione

2.1 Elementi fondanti e linee di indirizzo della modernizzazione dell'Istat

Nel 2016 l'Istat ha vissuto un cambiamento radicale che ha influito sugli assetti organizzativi, sulle modalità di pianificazione, sulle relazioni tra le strutture e che si è andato via via consolidando nel corso del 2017.

La ricaduta del cambiamento in atto, derivato dall'approvazione del programma di modernizzazione, si traduce in un arricchimento dell'offerta e della qualità delle informazioni prodotte con un auspicabile incremento di efficacia ed efficienza complessive delle attività statistiche su scala nazionale.

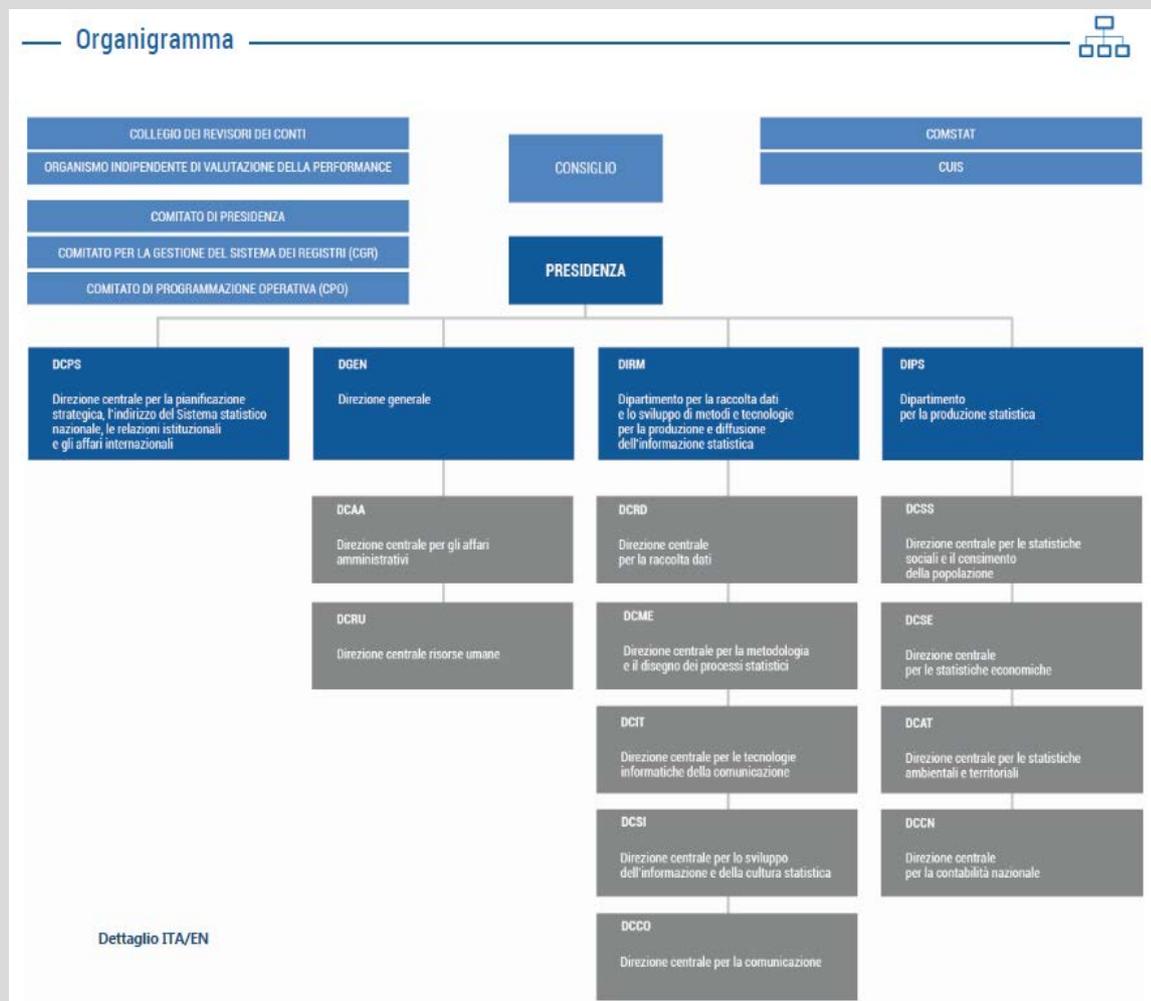
Riveste un'importanza centrale la consapevolezza che le statistiche rilasciate devono saper cogliere e anticipare le trasformazioni in atto nella società dando risposta alle nuove domande informative, in un contesto in cui l'Istituto ha la responsabilità di essere produttore, ricercatore, garante della qualità della statistica ufficiale, nonché guida per l'utilizzo corretto e competente dei prodotti rilasciati.

Stante il contesto e l'insieme dei vincoli esterni, risulta fondamentale porre grande attenzione all'ottimizzazione dell'uso dei fattori produttivi, tangibili e intangibili, in particolare: competenze e professionalità del personale dell'Istituto.

Il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano di modernizzazione ha prodotto il miglioramento e la piena valorizzazione delle rilevazioni già condotte dall'Istat. Grazie alla loro integrazione con le informazioni raccolte dagli archivi amministrativi, si intende creare un sistema informativo organico, coerente con la complessità dell'ambiente esterno.

Si rafforza parallelamente la consapevolezza che la crescente disponibilità di microdati, se da un lato offre nuove opportunità di analisi, dall'altro pone nuove sfide per la statistica ufficiale, soprattutto sul piano della qualità degli archivi amministrativi e della protezione dei dati personali, ambiti nei quali l'Istat vanta un'esperienza consolidata che sta continuando a sviluppare, in linea con quanto già avviene in molti Paesi europei ed extraeuropei.

I due Focus seguenti intendono fornire l'impianto a livello organizzativo e di Business Architecture.



Le strutture organizzative del polo di produzione statistica sono responsabili della cura dell'aggiornamento/creazione delle variabili del Sistema dei registri e dell'integrazione dei dati con l'informazione prodotta attraverso rilevazioni/indagini. Il polo dei Servizi trasversali fornisce, invece, tutti i servizi necessari per la produzione, sia quelli di tipo specialistico sia quelli di tipo generale e costituisce la macchina operativa dell'Istituto, il cui operare è regolato da *Service Level Agreement* (SLA), per identificare in modo chiaro e inequivocabile tutte le responsabilità di processo. Il polo delegato alla *governance* del sistema si occupa degli aspetti di pianificazione strategica, coordina il sistema statistico nazionale e cura le relazioni istituzionali e internazionali.

Ogni polo porta avanti attività di ricerca e di innovazione, finalizzate al proprio miglioramento ed essenziali a garantire l'evoluzione nel tempo del sistema e la sua capacità di rispondere a nuove sfide. Tali attività, scelte su base *corporate* con un meccanismo di Portfolio Management, vengono condotte adottando un approccio di Project Management comune a tutto l'Istituto e integrato con la Pianificazione strategica.

Su questa base "generalizzata" è stato costruito il nuovo assetto organizzativo: dal modello funzionale all'organigramma, passando per una analisi della specificità della situazione italiana.

Focus | Il modello di Business Architecture – Livelli I, II, III

Strategia

Definisci visione e obiettivi		Governa		Orienta e collabora	
<ul style="list-style-type: none"> • Interpreta le direttive e i fattori chiave nazionali e internazionali • Definisci la visione e i valori dell'Istituto • Adatta il valore e le strategie dell'Istituto sulla base delle aspettative degli utenti • Definisci gli obiettivi dell'Istituto • Comunica valori e obiettivi 		<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppa le strategie per raggiungere gli obiettivi dell'Istituto • Definisci le priorità del <i>scorricella</i> statistico • Alloca le risorse (budget) • Sviluppa e sostieni l'eccellenza statistica e professionale all'interno 		<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppa e sostiene le relazioni strategiche nazionali e internazionali • Sviluppa e sostiene l'eccellenza statistica all'esterno • Promuovi le collaborazioni internazionali e tra Enti • Garantisci le risorse per il <i>scorricella</i> statistico e delle capacità 	

Capacità

Pianifica il miglioramento delle capacità	Sviluppa le capacità	Gestisci le capacità	Supporta l'utilizzo delle capacità
<ul style="list-style-type: none"> • Identifica i miglioramenti delle capacità, ad alto impatto o di altro tipo • Propone progetti di miglioramento delle capacità, include le infrastrutture condivise • Gestisci programmi di miglioramento delle capacità 	<ul style="list-style-type: none"> • Conduci attività preliminari di ricerca • Definisci i requisiti dettagliati delle singole capacità • Progetta le soluzioni relative alle singole capacità • Sviluppa e diffondi le soluzioni relative alle singole capacità, include le infrastrutture condivise • Gestisci progetti di sviluppo delle singole capacità 	<ul style="list-style-type: none"> • Cura la manutenzione delle capacità, include le infrastrutture condivise • Promuovi l'utilizzo delle capacità • Valuta l'adeguatezza delle capacità 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovi l'utilizzo delle capacità in fase di progettazione • Supporta l'utilizzo delle capacità in fase di produzione • Supporta l'utilizzo delle capacità anche all'esterno dell'Istituto

Supporto generale

Gestisci le attività e la performance	Gestisci le finanze	Gestisci le risorse umane	Gestisci l'IT	Gestisci l'informazione e le conoscenze	Gestisci i fornitori di dati e gli utenti
<ul style="list-style-type: none"> • Gestisci la performance delle attività • Gestisci il cambiamento • Gestisci il quadro normativo e la conformità a questo • Gestisci i beni materiali, incluse le infrastrutture logistiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisci la contabilità • Gestisci appalti e contratti 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisci la performance delle risorse umane • Gestisci e sviluppa le competenze • Valorizza i talenti • Gestisci il reclutamento • Pianifica il fabbisogno 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisci i servizi IT • Gestisci la sicurezza dei sistemi IT e dell'informazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisci la documentazione e gli archivi • Gestisci le conoscenze • Gestisci gli standard e i diritti dell'informazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisci le relazioni pubbliche • Gestisci le relazioni con i media • Consulta gli stakeholder • Gestisci il supporto agli utenti

Produzione

Sviluppa			Realizza			
Specifiche le esigenze	Progetta	Costruisci	Raccogli	Elabora	Analizza	Diffondi
<ul style="list-style-type: none"> • Identifica le esigenze • Consulta gli stakeholder e conferma le esigenze • Definisci gli obiettivi di output • Identifica i concetti • Verifica la disponibilità dei dati • Prepara il <i>scorricella</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Progetta gli output • Definisci le variabili • Progetta la fase di raccolta • Progetta la lista di campionamento e il campione • Progetta le fasi di elaborazione e di analisi • Progetta i sistemi di produzione e i <i>scorricella</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Assembla e configura le componenti di sistema • Configura i <i>scorricella</i> • Effettua i test del sistema di produzione • Effettua i test del processo di produzione statistico • Perfeziona il sistema di produzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Crea la lista di campionamento e selezione il campione • Organizza la raccolta • Eseguì la raccolta • Completa la raccolta 	<ul style="list-style-type: none"> • Integra i dati da più fonti • Classifica e codifica • Controlla e convalida • Corregge e imputa i dati mancanti • Deriva nuove variabili e unità • Calcola i pesi • Calcola gli aggregati • Produci file di microdati validati 	<ul style="list-style-type: none"> • Prepara gli output preliminari • Convalida gli output • Interpreta e spiega gli output • Applica tecniche di protezione della riservatezza • Perfeziona gli output 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiorna i sistemi di output • Metti a punto i prodotti di diffusione • Gestisci il rilascio dei prodotti di diffusione • Promuovi i prodotti di diffusione
Pianifica			Monitora			Correggi
<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce l'approvazione e il finanziamento del progetto • Pianifica le attività di progetto, la tempistica, il budget e le risorse • Pianifica le metriche e gli obiettivi di qualità e performance 			<ul style="list-style-type: none"> • Monitora qualità e performance del progetto • Monitora budget e rispetto delle scadenze • Identifica rischi e problemi emergenti • Riporota gli stati di avanzamento del progetto 			<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppa azioni e strategie di correzione • Aggiorna il piano del progetto • Comunica le azioni di correzione e i nuovi risultati attesi

2.2 Il 2017: un anno di consolidamento

Il 2017 ha visto, all'interno del nuovo disegno organizzativo, il rafforzamento della centralizzazione di alcune attività, soprattutto di quelle relative ai servizi di supporto alla produzione.

Gli elementi costitutivi del programma, oltre a portare alla definizione del nuovo assetto organizzativo e funzionale, hanno ispirato gran parte del Piano strategico 2017-2019, trasformando in obiettivi strategici e operativi gli intendimenti del programma.

Il 2017 è stato, pertanto, l'anno della standardizzazione dei processi, del superamento dell'organizzazione basata su silos indipendenti e del conseguente maggior sfruttamento, sia delle informazioni rilasciate correntemente ai diversi enti della pubblica amministrazione da persone, famiglie, imprese e istituzioni, sia delle fonti innovative, i *Big Data* e l'anno dell'esplorazione di nuove fonti informative. Tutte queste linee di azione consentono, inoltre, di ridurre progressivamente il *burden* su famiglie, imprese e istituzioni.

Già a cavallo tra il 2017 e l'inizio del 2018, il processo di produzione dell'Istituto, valorizzato dall'innovazione nell'uso di Registri statistici che ottimizzano l'integrazione fra diverse fonti informative esistenti, ha dato i risultati positivi attesi. Ciò sarà oggetto dell'analisi condotta nella III parte della Relazione.

Il nuovo modello organizzativo ha ricevuto impulso anche dall'evoluzione sul piano normativo. Infatti, dall'inizio del 2017, l'Istat fa parte del sistema della ricerca pubblica contribuendo, in primo luogo, attraverso la messa a disposizione dei dati indispensabili, all'analisi della realtà socio-economica e ambientale del Paese.

Con l'approvazione del D.Lgs. n. 218/2016 il settore della ricerca pubblica – finora rappresentato da una realtà estremamente eterogenea, pur se soggetta all'applicazione dello stesso contratto collettivo nazionale – viene ad avere una disciplina normativa comune. Il decreto ha annoverato formalmente l'Istat tra gli Enti pubblici di ricerca (EPR) (art. 1) e introdotto il ruolo di valutazione da parte dell'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (art. 17, commi 1 e 2).

In attuazione delle disposizioni contenute nel decreto, l'Istituto nel corso del 2017 ha avviato la predisposizione della nuova regolamentazione che ha portato all'approvazione, da parte del Consiglio dell'Istituto, dello Statuto e alla pubblicazione del relativo avviso di adozione nella Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2017 e alla pubblicazione sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica e sul sito istituzionale dell'Istat.

Attualmente, l'Istituto è impegnato nella predisposizione dei nuovi Regolamenti di organizzazione, del personale, e di amministrazione, finanza e contabilità, per l'adozione dei quali l'articolo 15, comma 5 dello Statuto stabilisce un termine di 6 mesi dalla sua entrata in vigore.

La nuova norma si affianca così alla disciplina fondante dell'Istituto, il già ricordato D.Lgs. 322/89, che regola l'attività dell'Istat nel suo ruolo di produttore e coordinatore della statistica ufficiale nel Paese e istituisce il Sistema statistico nazionale.

2.3 Lo stato dell'arte dei sette Programmi strategici

Nel corso del 2017 i Programmi strategici, introdotti per la prima volta nel 2016, all'interno del Piano triennale 2017–2019, sono stati oggetto di un perfezionamento, finalizzato a una migliore definizione, all'ottimizzazione nell'impiego delle risorse, all'individuazione dei prodotti intermedi e dei risultati attesi. Al fine di assicurare il presidio continuo e a tutto campo dei risultati e delle problematiche inerenti un settore, un tema, un'area di conoscenza statistica, tecnica o amministrativa, ad alcuni programmi strategici sono state collegate ulteriori iniziative, organizzate in aree tematiche. I Programmi sono stati, inoltre, oggetto di uno specifico monitoraggio che ha permesso di seguirne gli avanzamenti e di mettere in luce elementi di debolezza o criticità. Di seguito si ricordano i contenuti e gli obiettivi dei 7 Programmi, con cenni ai principali obiettivi raggiunti, rinviando alla III Parte della Relazione per quanto realizzato nel 2017.

PG1. Costruzione del sistema integrato dei Registri.

Il PG1 raccoglie progetti il cui fine è rafforzare la logica di integrazione dei dati disponibili attraverso la realizzazione del Sistema integrato dei Registri (SIR). Il SIR è un insieme di Registri centralizzato che integra i dati derivanti da diversi sistemi di acquisizione (Registri amministrativi, indagini statistiche e nuove fonti) garantendo coerenza concettuale, fisica tra le unità statistiche che lo compongono⁶.

Nel 2017 sono state rilasciate le versioni prototipali del Registro di base degli individui, delle famiglie e delle convivenze, del Registro tematico del lavoro e del Registro statistico di base dei luoghi.

In riferimento al Sistema dei registri sulle imprese, nel corso del 2017 sono stati realizzati: il processo annuale di aggiornamento delle imprese, la stima anticipata delle imprese con dipendenti e il processo di aggiornamento delle imprese agricole.

È iniziata anche la progettazione del nuovo Registro tematico dei redditi consumi e ricchezza e una prima *release* del Registro tematico del lavoro sulle relazioni che legano individui e datori di lavoro presenti nei rispettivi registri base, relativi a popolazione e imprese e redatto il corrispondente documento di specifica dei requisiti.

PG2. Rilevanti ampliamenti conoscitivi.

Il PG2 raccoglie progetti volti a colmare *gap* informativi in ambiti-chiave della realtà socio-economica, con attenzione sia alla copertura dei fenomeni sia al dettaglio territoriale dei dati e delle analisi prodotti.

Nell'ambito dell'area tematica finalizzata allo sviluppo di indicatori di Benessere Equo e Sostenibile si segnala in particolare: la continua evoluzione del quadro degli indicatori e del modello interpretativo, anche al fine di armonizzare gli indicatori territoriali con il BES nazionale; la conclusione dell'iter di approvazione del set di indicatori individuati, che entrano a far parte del ciclo di programmazione economica del Governo (DEF).

Per quanto riguarda le azioni volte al miglioramento delle statistiche sul turismo, è stato realizzato un report metodologico sullo stato di avanzamento dell'attività di *linkage* con i dati del Ministero dell'Interno, primo passo del progetto che mira, attraverso la creazione di un "registro" unico delle strutture ricettive, ad ampliare la capacità di misurazione delle dimensioni e delle caratteristiche del settore, con maggiore dettaglio territoriale rispetto a quello attuale e utile alla eventuale formulazione di scenari previsionali e a valutazioni d'impatto.

Nel corso del 2017 è stato effettuato lo studio preliminare dei modelli statistici per la stima della componente reddituale nell'ambito del progetto finalizzato a fornire un quadro informativo integrato sulle condizioni economiche delle famiglie e il rapporto con

⁶ Le componenti principali del SIR sono i Registri Statistici di base (RSB), i Registri Statistici Estesi (RSE) e i Registri Statistici Tematici (RST).

il mercato del lavoro: obiettivo dell'integrazione è analizzare, anche per domini molto dettagliati, una serie di indicatori per la caratterizzazione delle condizioni economiche secondo una classificazione della popolazione rispetto alla condizione occupazionale.

Con il Sistema statistico sulla Pubblica Amministrazione, l'Istituto disporrà delle basi informative per misurare a cadenza annuale e pluriennale i diversi aspetti rilevanti della PA (struttura, dimensione economica, organizzazione, impiego di lavoro, servizi prestati, relazioni con il settore privato, ecc.).

PG3. Sviluppo della ricerca metodologica e tematica.

Nel corso del 2017 hanno preso avvio le attività dei Laboratori per la ricerca metodologica e tematica. È stato finalizzato il primo Piano della ricerca dell'Istituto e sono state lanciate le prime *call* per progetti di ricerca e innovazione: 77 sono le proposte di progetti tematici e 27 quelle di progetti metodologici, attualmente in fase di valutazione da parte del Comitato per la ricerca. Nei primi mesi del 2018 è stato, inoltre realizzato l'allestimento dello spazio fisico del laboratorio destinato allo *blue sky research*.

PG4. Maggiore Solidità e Sicurezza.

Il Programma raccoglie progetti, tra loro eterogenei, volti a garantire la qualità e solidità dei processi, dei metodi e dell'azione amministrativa:

- Qualità e solidità dei processi. Definire un sistema generalizzato per la conduzione delle rilevazioni statistiche sulle imprese è l'obiettivo del progetto "Processo unico": nel corso del 2017, grazie alle azioni sinergiche messe in campo dalle strutture di produzione e delle metodologie, è stata realizzata la ricognizione e modellazione dei processi produttivi per un sottoinsieme di rilevazioni statistiche sulle imprese e individuati i *cluster* di processo produttivo (metodologie e software) che saranno poi generalizzati.
- Qualità e solidità dei metodi. L'audit nei confronti delle ONAs rappresenta una delle iniziative messe in campo dall'Istituto per rendere operativo il ruolo di indirizzo e di assistenza metodologica assegnato all'Istat dalla normativa vigente. Nel corso del primo anno di svolgimento del progetto "Qualità delle ONAs" è stato definito un primo pacchetto di strumenti (linee-guida, questionario di valutazione, *template* per le azioni di miglioramento) diretti a monitorare l'aderenza ai principi del Code of practice di Eurostat e del Codice italiano delle statistiche ufficiali da parte delle ONAs.
- Qualità e solidità dell'azione amministrativa. Nel corso del 2017, nell'ambito del progetto finalizzato alla predisposizione della regolamentazione in attuazione del D.Lgs. 218/2016, è stato approvato lo Statuto. Con l'avvio del programma di modernizzazione dell'Istat ha ricevuto nuovo impulso, dopo la sospensione deliberata dal Consiglio d'Istituto nel 2011, il "progetto Pietralata", finalizzato alla realizzazione di una Sede Unica, in grado di accogliere in solo complesso tutto il personale presente su Roma.

PG5. Migliore Informazione e Comunicazione.

Al fine di ampliare l'offerta di microdati, nell'ambito delle attività relative al progetto di Revisione dei canali di diffusione dei microdati, sono state redatte nel corso del 2017 le Linee-guida per l'accesso a fini scientifici ai dati elementari del Sistan. Al fine di verificare le indicazioni riportate nelle Linee-guida, è stata effettuata la progettazione dell'accesso remoto ai microdati dell'Istituto da parte di un dipartimento universitario.

Il progetto finalizzato alla revisione e al ri-orientamento dei prodotti per i media contribuisce, sinergicamente alle altre iniziative del Programma, a rafforzare l'immagine dell'Istituto e a valorizzare le informazioni diffuse e in questo ambito, sono stati realizzati, nel corso del 2017, i prototipi di nuovi comunicati infra-annuali. Degno di nota il lavoro per la riprogettazione del sito istituzionale www.istat.it, rilasciato nei primi mesi del 2018.

PG6. Piena Digitalizzazione dei dati e dei processi.

Il programma è articolato in macroaree funzionali che riguardano l'introduzione e il potenziamento delle piattaforme digitali per:

- la gestione delle risorse umane e finanziarie (ERP- Enterprise Resources Program);
- la gestione documentale;
- la digitalizzazione dei processi amministrativi.

PG7. Sviluppo delle Competenze e Responsabilità.

Nell'ambito delle attività relative allo sviluppo e valorizzazione del capitale umano, sono state intraprese delle azioni in tema di responsabilità sociale d'Istituto (Analisi dello scenario, *benchmark* e *Swot Analysis*) sulla base delle indicazioni della prassi di riferimento UNI/PdR 18/2016.

L'iniziativa inclusa nel programma, che si pone l'obiettivo di sviluppare la cultura di *Portfolio e Project Management (PPM)*, ha messo in atto nel corso del 2017 due diversi filoni di attività: la divulgazione di concetti, tecniche e strumenti di base in ambito PPM; la condivisione con altre Amministrazioni di buone pratiche.

Di particolare rilievo il Convegno "Il ruolo del *project manager* per il cambiamento della PA e della statistica ufficiale", momento di apertura e confronto tra l'Istat e altre Amministrazioni Pubbliche coinvolte in percorsi di innovazione di trasformazione "culturale".

FOCUS | Le azioni per lo sviluppo delle competenze statistiche

Nell'ultimo trimestre del 2017, frutto della collaborazione tra Istat e Scuola Nazionale dell'Amministrazione, è stata organizzata la prima edizione del Corso di alta formazione sulla statistica ufficiale per la P.A. L'iniziativa risponde all'esigenza di colmare il gap conoscitivo, già rilevato.

Il corso è stato articolato in tre moduli, per complessive 70 ore distribuite su due giornate, per la durata di 5 ore ciascuna, a cadenza settimanale e ha coinvolto oltre 30 partecipanti (funzionari e dirigenti degli Uffici di statistica dei Ministeri selezionati fra le numerose candidature pervenute da vari Dicasteri). Al termine di ciascun modulo i discenti hanno sostenuto una prova scritta a risposta multipla, per la verifica del livello di apprendimento, con rilascio di attestato.

I moduli formativi sono stati impostati seguendo la falsariga dei 15 principi del Codice della statistica ufficiale. Anche i principi sono organizzati secondo tre sezioni, la prima riguardante quelli che delineano il contesto istituzionale nel quale la statistica di qualità trova la sua appropriata sistemazione; la seconda dedicata alla qualità dei processi statistici, della misurazione rispettosa delle esigenze degli utilizzatori, della selezione non intrusiva delle unità di rilevazione; la terza, infine, include i principi che mirano a qualificare il prodotto statistico, non tanto per la sua connotazione tecnica, quanto per la sua diffusione tempestiva, puntuale, programmata, in ottica user-oriented. Inoltre, sono state realizzate esercitazioni e discussi case studies.

Le docenze sono state svolte da ricercatori dell'Istat e da funzionari responsabili di alcuni uffici di statistica, specialisti nelle singole materie trattate. Il materiale didattico è stato messo a disposizione degli allievi sulla piattaforma della SNA.

Il riscontro da parte dei partecipanti è stato molto positivo, come rilevato sia dagli scambi di opinioni in aula, sia dai risultati del questionario di customer satisfaction somministrato.

Pertanto, anche in considerazione dei buoni risultati conseguiti, dell'elevata domanda formativa e del livello delle docenze, è prevista un'ulteriore edizione nel 2018, che si arricchirà di nuovi contenuti anche operativi e di laboratorio.

2.4 Approfondimenti di rilievo in ambito istituzionale.

Il consolidamento del processo di modernizzazione ha consentito all'Istituto di affinare la propria capacità di risposta alla crescente richiesta di approfondimenti in ambito istituzionale, innalzando qualitativamente e quantitativamente la disponibilità di dati e di analisi per i legislatori.

Nel corso del 2017 l'Istat è intervenuto in diverse audizioni presso le Commissioni parlamentari permanenti di Camera e Senato, oltre le due consuete audizioni dei mesi di maggio ed ottobre relative, rispettivamente, al Documento di Economia e Finanza ed alla successiva Nota di aggiornamento. In altri casi le audizioni hanno risposto ad esigenze delle apposite Commissioni parlamentari di inchiesta.

Nello specifico di questi ultimi casi, l'Istat ha portato il proprio contributo nel mese di settembre sul tema del "Femminicidio e su ogni forma di violenza di genere" e nel mese di gennaio su quello della "Sicurezza e lo stato di degrado delle città e delle loro periferie".

Quest'ultimo argomento è stato anche seguito da *follow up* a distanza di sei mesi, con la produzione di analisi più estese e l'elaborazione di ulteriori indicatori, con particolare riguardo alle implicazioni socio-economiche e di sicurezza consentendo di studiare, più in generale, la qualità della vita urbana, come già messo in evidenza nel precedente paragrafo 1.1.

Le audizioni presso le Commissioni hanno riguardato diversi temi di stringente attualità rispetto ai lavori Parlamentari, con spiccata attenzione ai temi della disuguaglianza, a quelli sociali, previdenziali, economici e tecnici, anche a supporto dell'attività legislativa. Nello specifico, le audizioni hanno riguardato:

- nel mese di giugno, gli Atti del Governo n. 417 e n. 418, rispettivamente sul "Codice del terzo settore " e sulla "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale" innanzi alla I Commissione Permanente "Affari Costituzionali" del Senato della Repubblica;
- nel mese di luglio,
 - a) le proposte di Legge Costituzionale C.3478 e C.3858 in materia previdenziale innanzi alla I Commissione "Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni" della Camera dei Deputati;
 - b) l'Atto n. 974 relativo all'"Impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale", innanzi all'XI Commissione "Lavoro, previdenza sociale" del Senato della Repubblica;
 - c) il tema delle "Disuguaglianze, della distribuzione dei redditi e delle risorse finanziarie", innanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale;
 - d) l'Atto n. 430 concernente lo "Schema di Decreto Legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale volta al contrasto della povertà", innanzi alle Commissioni riunite XI e XII, rispettivamente "Lavoro pubblico e privato" e "Affari Sociali" della Camera dei Deputati;
- nel mese di agosto, l'Atto n. 428 concernente lo "Schema di Decreto Ministeriale recante l'individuazione di indicatori di benessere equo e sostenibile", innanzi alla V Commissione "Bilancio, Tesoro e Programmazione" della Camera dei Deputati;
- nel mese di ottobre, l'"Indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini", innanzi alla I Commissione "Affari Costituzionali" della Camera dei Deputati;
- nel mese di dicembre, l'Atto n. 480 concernente lo "Schema di decreto legislativo recante determinazione dei collegi elettorali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica", innanzi alle Commissioni "Affari costituzionali della Presidenza

del Consiglio e interni” della Camera dei Deputati e “Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e dell’interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione” del Senato della Repubblica.

Presso la Commissione per la Garanzia della qualità dell’informazione statistica, istituita con il decreto legislativo n. 322/1989 si sono svolte le seguenti audizioni:

- nel mese di marzo sul “Monitoraggio della qualità nel SISTAN: risultati e nuove strategie nell’ambito del processo di riorganizzazione dell’Istituto e nella prospettiva di riforma del SISTAN”;
- nel mese di settembre, sulla “Conservazione e accessibilità dei microdati prodotti dall’Istat e cenni all’ambito del Sistan”.

Per approfondimenti si rinvia al “Rapporto annuale 2017” della Commissione per la Garanzia della qualità dell’informazione Statistica (COGIS), disponibile sul sito www.sistan.it.

Infine, nel corso della prima parte del 2018 si è svolta, in data 9 maggio l’audizione in materia di Documento di Economia e Finanza 2018, innanzi alle Commissioni speciali per l’esame degli atti urgenti del Governo della Camera e del Senato del neo eletto Parlamento.

3 Il contesto internazionale

3.1 Le attività dell'Istat nel contesto internazionale

Nell'ambito delle numerose attività che vedono l'Istat coinvolto a livello internazionale, va segnalato un 2017 dedicato all'attuazione delle Raccomandazioni provenienti dalla *Peer Review* sul Codice delle statistiche europee e delle decisioni prese nell'ambito del Sistema statistico europeo e del Sistema statistico globale.

In attuazione della legge statistica europea, è stato proposto agli organi di governo nazionali di adottare il "*Commitment of confidence*", atto che impegna il governo a promuovere l'attuazione del Codice delle statistiche europee, accrescendo la fiducia nelle statistiche ufficiali e promuovendo il loro uso per le decisioni politiche.

Sotto il profilo della partecipazione al processo legislativo di adozione degli atti normativi dell'Unione Europea, l'Istat ha contribuito costruttivamente alla negoziazione, in sede di Consiglio UE, di due Regolamenti-quadro sulle statistiche sociali e sulla struttura delle aziende agricole e alla fase iniziale di esame della proposta di Regolamento-quadro sulle statistiche delle imprese. Ha, inoltre, contribuito al processo di adozione del Regolamento inerente la proroga del Programma statistico europeo al triennio 2018-2020, del Regolamento Tercet sulle tipologie territoriali e del Regolamento relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.

Nell'ambito della partecipazione ai progetti europei di Ricerca e Sviluppo, l'Istat ha appena acquisito il coordinamento del progetto MAKSHELL (*MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy*), di grande rilievo e attualità con la partnership di altri Istituti di statistica e Università europee. Il progetto si propone di armonizzare ed estendere, sia in termini di tempestività sia di utilizzo di big data, gli indicatori sul benessere "*beyond GDP*". L'Istat ha concluso inoltre con successo le attività di ricerca relative al progetto "ProDataMarket" (*Enabling the Property Data Marketplace for Novel Data-driven Business Model*), nell'ambito del programma di ricerca europeo Horizon 2020.

Infine, l'Istituto sta valorizzando le varie attività di cooperazione internazionale con l'attuazione delle procedure per la selezione degli esperti di cooperazione e la partecipazione a progetti di cooperazione per il rafforzamento della capacità statistiche dei paesi meno avanzati. Si tratta di un settore in forte espansione, che vede il coinvolgimento di numerosi esperti dell'Istat in diversi ambiti.

3.2 La convergenza alle priorità strategiche internazionali: SDGs

Con l'Agenda 2030⁷, ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), la Commissione statistica delle Nazioni Unite ha approvato un quadro composto da 244 indicatori, come utile punto di partenza per il monitoraggio globale e che sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è stato affidato all'High-Level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 *Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro.

Il 6 luglio 2017 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato il documento strategico "*Cape Town Global Action Plan*" (Piano di azione globale di Città del Capo), redatto dal suddetto gruppo, che contiene una lista di azioni mirate al rafforzamento delle capacità statistiche dei paesi e dei Sistemi statistici nazionali per individuare nuove strategie, sviluppare la produzione statistica di qualità e rafforzare il partenariato e la cooperazione nei diversi ambiti.

⁷ L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ha approvato, nel giugno 2017, la prima edizione della *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). Esso contiene raccomandazioni rivolte agli Istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili.

In ambito nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La sua attuazione, insieme a una valutazione dei risultati raggiunti, sarà rivista annualmente.

PARTE II – ATTUALE PROFILO E ATTIVITA'

1 Le principali caratteristiche del Sistema

1.1 Presenza sul territorio

Alla data del 31.12.2017 risultano attivi 3.369 uffici di statistica, di cui oltre l'88% operante in seno alle Amministrazioni comunali (Tavola 1).

Gli uffici di statistica sono presenti in tutte le Regioni e Province autonome, e Città metropolitane; la copertura è pressoché totale per Ministeri, Prefetture – Utg, Camere di commercio e principali Enti pubblici centrali, inferiore per le altre amministrazioni. In particolare, con riferimento ai Comuni, la presenza degli uffici di statistica aumenta all'aumentare dell'ampiezza demografica (Figura 1), con una copertura di circa l'83% nei Comuni con oltre 30.000 abitanti.

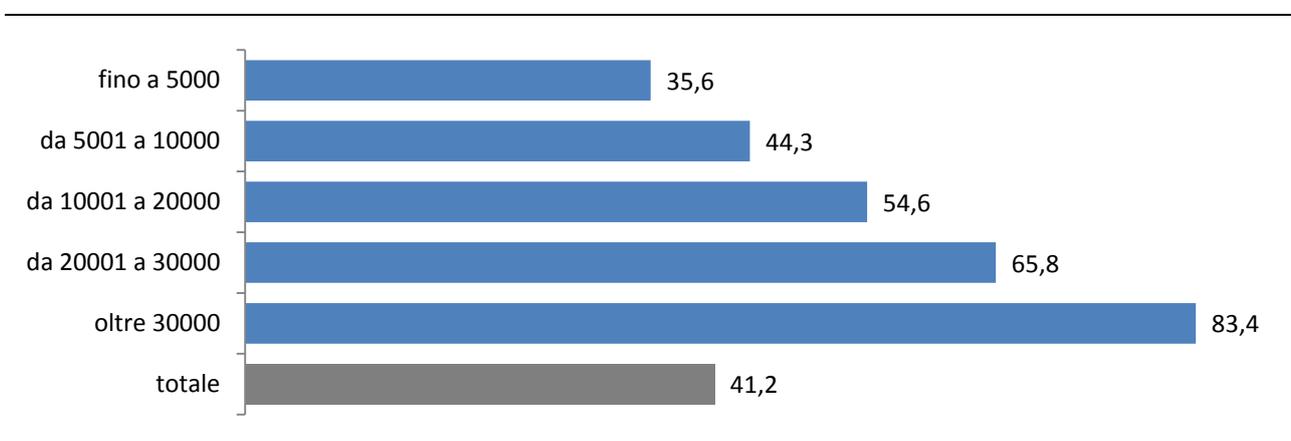
Permane il punto critico della bassa copertura, inferiore al 36%, per i Comuni di classe dimensionale più piccola, quella fino a 5.000 abitanti. La forte asimmetria del grado di copertura tra classi dimensionali dei Comuni continua a rappresentare uno dei punti di difficoltà del sistema. Si conferma, quindi, l'auspicio di un intervento normativo che favorisca lo sviluppo della funzione in forma associata, come delineato anche dalla Legge n. 56/2014. Attualmente sono 293 i Comuni che svolgono attività statistiche in forma associata, attraverso 47 aggregazioni.

Tavola 1 - Uffici di statistica del Sistan secondo la tipologia istituzionale (valori assoluti e percentuali) - Anno 2017

TIPOLOGIA ENTE	N. uffici di statistica	% uffici di statistica
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	16	0,5
Uffici di statistica Prefettura-UTG	99	2,9
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	18	0,5
Regioni e Province Autonome	21	0,6
Province	70	2,1
Città metropolitane	10	0,3
Comuni capoluogo / Comuni >30.000 ab	254	7,5
Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab	2728	81,0
Camere di commercio	88	2,6
Altre amministrazioni locali	56	1,7
Altri soggetti	9	0,3
Totale	3.369	100,0

Fonte: Istat, Archivio enti Sistan (febbraio 2018)

Figura 1 - Comuni con ufficio di statistica* per classi di ampiezza demografica - Anno 2017 (valori percentuali)

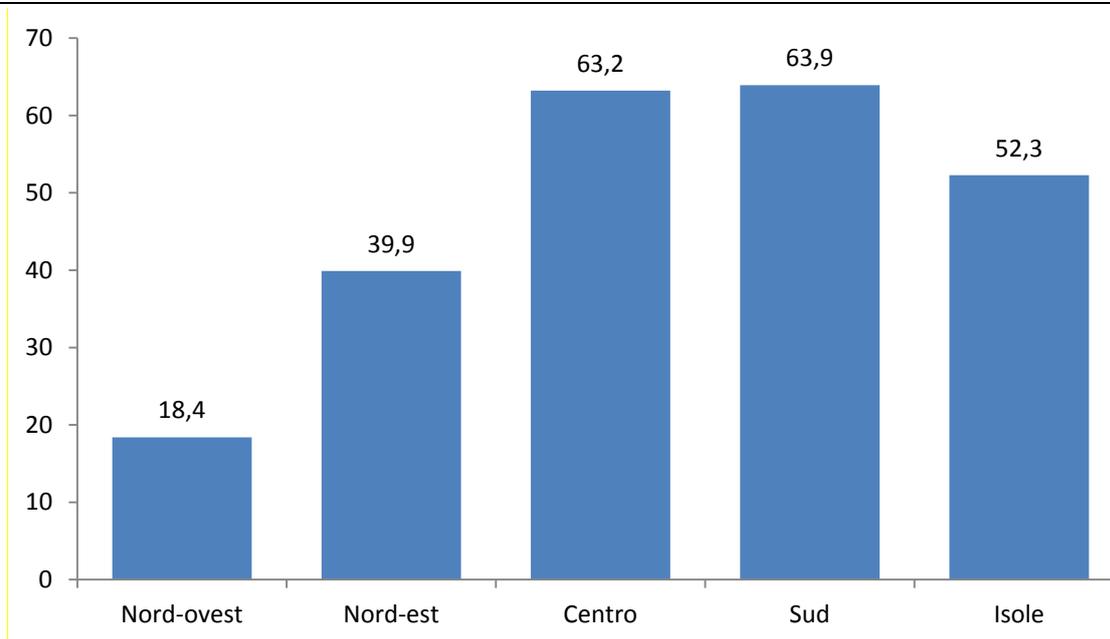


Fonte: Istat, Archivio Enti Sistan e Archivio dei Comuni italiani (febbraio / marzo 2018)

*Inclusi i Comuni in associazione

La copertura dei Comuni varia in base alla ripartizione geografica (Figura 2): nelle regioni di nord-ovest la bassa presenza degli uffici di statistica nelle amministrazioni comunali (18,4 % del totale) è condizionata dalla ridotta dimensione demografica.

Figura 2 - Comuni con ufficio di statistica* per ripartizione geografica - Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Archivio Enti Sistan, Archivio dei Comuni italiani (febbraio/marzo 2018)

*inclusi i comuni in associazione

1.2 Organizzazione e attività degli uffici di statistica

La funzione statistica è in generale affidata ad uffici interni agli Enti, che svolgono ulteriori funzioni congiuntamente a quella statistica (Prospetto 1). La presenza di uffici esclusivamente dedicati alla funzione statistica riguarda, infatti, solo il 6,6% del totale dei rispondenti. Tale fenomeno appare trasversale rispetto alla tipologia di ente, seppur con dimensioni diverse (tavola 2.1 dell'Analisi dati Eup⁸). Continua, pertanto, a non trovare applicazione nella quasi totalità dei casi, la direttiva n. 1 del Comstat del 15 ottobre 1991 che all'art. 1 comma 1 prevedeva che: *“l'ufficio di statistica è organicamente distinto dagli altri uffici dell'amministrazione di appartenenza. Nel caso di particolari esigenze organizzative o amministrative che richiedano l'attribuzione ad uno stesso ufficio di più funzioni, tra cui quella statistica, quest'ultima deve avere carattere preminente. Nella denominazione dell'ufficio dovrà farsi espressa menzione della funzione statistica.”* Gli uffici sono collocati alle dirette dipendenze del vertice amministrativo-gestionale nel 58,6% degli enti rispondenti (54,5% negli uffici più grandi, 59,6% negli uffici dei piccoli comuni). Nel 74,6 % degli enti le competenze degli uffici sono definite negli atti organizzativi, ma prevalentemente in maniera generica (si vedano anche le tavole 2.3 e 2.4 dell'Analisi dati Eup).

⁸ I riferimenti alle Tavole nei paragrafi 1.2-1.3 rimandano alla “Rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan (Eup) Edizione 2018”, per la quale si fornisce il link al sito del Sistan: http://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/PSN/Relazione_al_Parlamento_e_EUP/EUP/Rilevazione_EUP_edizione_2018.pdf

Prospetto 1 - L'organizzazione degli uffici di statistica - Anno 2017

	Comuni > 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo/ Comuni < 30.000 ab.
Struttura interna che assolve la funzione statistica unitamente ad altre funzioni	81,4%	95,8%
Definizione delle competenze negli atti organizzativi in maniera generica	56,4%	58,5%
Struttura che risponde direttamente al vertice amministrativo-gestionale	54,5%	59,6%

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

Tavola 2 - Uffici di statistica secondo la collocazione e la tipologia istituzionale (valori percentuali) - Anno 2017

TIPOLOGIA ENTE	Struttura interna dedicata esclusivamente alla funzione statistica	Struttura interna che assolve la funzione statistica unitamente ad altre funzioni	Struttura esterna
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	25,0	75,0	-
Uffici di statistica Prefettura-UTG	4,2	95,8	-
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	33,3	66,7	-
Regioni e Province Autonome	47,6	52,4	-
Province	13,4	86,6	-
Città metropolitane	-	100,0	-
Comuni capoluogo / Comuni >30.000 ab	23,7	75,5	0,8
Comuni non capoluogo / Comuni <30.000 ab	3,8	95,9	0,3
Camere di commercio	11,4	88,6	-
Altre amministrazioni locali	16,4	83,6	-
Altri soggetti	44,4	55,6	-
Totale	6,6	93,1	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

Con riguardo al profilo dei Responsabili dell'ufficio di statistica (Prospetto 2) si rileva che nei Comuni con meno di 30.000 abitanti solo il 17,6% possiede una laurea o un titolo post lauream in discipline statistico-economiche, percentuale che raddoppia (35,9%), nel caso degli altri enti. Le differenze si riducono nel confronto sull'età media che si attesta a 55 anni nel caso dei Comuni con meno di 30.000 abitanti e a 53,5 anni in tutti gli altri casi. Sul piano della parità di genere non si rilevano, invece, differenze sostanziali.

Prospetto 2 - Responsabile dell'ufficio di statistica - Anno 2017

	Comuni > 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab.
Età media	53,5	55,0
Sesso	50,7% uomini	50,3% uomini
Laurea	80,0%	41,4%
-di cui Laurea in discipline statistico-economiche	35,9%	17,6%
Incarico formale	85,1%	70,3%

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

La consistenza del personale degli uffici del Sistan ammonta nel 2017 a 8.133 unità, di cui 5.527 impiegate nei Comuni con meno di 30.000 abitanti e 2.606 negli altri enti, con una media di addetti che varia da 2,1 delle Province e dei piccoli Comuni a 16 degli Enti e amministrazioni pubbliche centrali, con una significativa variabilità all'interno delle amministrazioni di maggior dimensione. Nel complesso, gli anni-persona dedicati

alla funzione statistica, stimati dai responsabili, ammontano a 3.833 (-2,5% rispetto al 2016). Nel Prospetto 3 si forniscono alcuni dati di sintesi relativi alle caratteristiche del personale addetto agli uffici del Sistan. Tanto il numero di addetti quanto gli anni-persona dedicati alle attività statistiche registrano un trend negativo rispetto ai valori degli anni precedenti⁹.

Tavola 3 - Personale e dimensione media degli uffici di statistica secondo la tipologia istituzionale (valori assoluti) - Anno 2017

TIPOLOGIA ENTE	N. uffici	N. addetti	N. medio di addetti	Deviazione standard	Anni persona dedicati alla funzione statistica
Ministeri e Presidenza del consiglio dei ministri	16	235	14,7	22,4	134,0
Uffici di statistica Prefettura-Utg	95	282	3,0	1,4	136,9
Enti e amministrazioni pubbliche centrali	18	288	16,0	23,0	107,4
Regioni e Province Autonome	21	325	15,5	20,7	202,8
Province	67	139	2,1	1,0	67,8
Città metropolitane	10	25	2,5	2,2	12,2
Comuni capoluogo / Comuni >30.000 ab	245	883	3,6	4,7	564,9
Comuni non capoluogo / Comuni <30.000 ab	2.602	5.527	2,1	1,8	2.428,4
Camere di commercio	88	244	2,8	2,5	106,6
Altre amministrazioni locali	55	153	2,8	2,6	54,0
Altri soggetti	9	32	3,6	3,5	18,5
Totale	3.226	8.133	2,5	3,9	3.833,5

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

È interessante notare che in alcuni casi abbastanza omogenei dal punto di vista organizzativo (Ministeri, Enti e Regioni) si hanno indici di variabilità più elevati a testimonianza di contesti eterogenei di sviluppo della funzione.

Il totale delle persone coinvolte è impegnato per circa il 47% in attività statistiche, pertanto, per il rimanente 53% svolge anche altre funzioni (tavola 4) tra quelle attribuite all'ufficio in cui è inserito.

Tavola 4 - Funzioni ulteriori degli uffici di statistica secondo la tipologia istituzionale (valori percentuali) - Anno 2017

FUNZIONI DELL'UFFICIO DI STATISTICA	Comuni > 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab.
Servizi demografici, anagrafe e servizio elettorale	90,8	29,3
Affari generali e materie connesse	29,1	20,7
Uffici di diretta collaborazione dell'organo politico	14,5	18,9
Informazione/comunicazione	12,2	21,9
Programmazione e controllo di gestione	6,8	12,6
Sistemi informativi	10,9	21,5
Segretariato generale, Ufficio del Direttore generale o del Capo dipartimento	10,1	17,1
Ufficio tecnico, urbanistica, cartografica, toponomastica	8,4	5,3
Ufficio Studi	1,2	16,7

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

⁹http://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/PSN/Relazione_al_Parlamento_e_EUP/EUP/Rilevazione_EUP_edizione_2018.pdf

La collocazione organizzativa della funzione statistica in associazione ad altre strutture irrinunciabili, si spiega con l'obiettivo di conseguire maggiore razionalità ed efficienza, soprattutto nelle amministrazioni di minori dimensioni. Sul piano dell'efficacia ciò risulta in qualche caso opportuno quando le due funzioni si valorizzano reciprocamente. Tuttavia risulta difficoltoso far emergere l'evoluzione, la complessità e le stesse possibilità di innovazione che caratterizzano la funzione statistica a ventotto anni di distanza dalla legge istitutiva.

Prospetto 3 - Il personale degli uffici di statistica - Anno 2017

	Comuni > 30.000 ab. e altre amministrazioni	Comuni non capoluogo / Comuni < 30.000 ab.
Numero di addetti	2.606	5.527
Numero medio di addetti per ufficio	4,2	2,1
Sesso	55,5 % donna	58,5% donna
Classe di età prevalente	45-59 anni	45-59 anni
Titolo di studio	54,3 % laurea	63,6% diploma superiore

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

Per quanto riguarda l'attività statistica (Prospetto 4¹⁰), il 47,6% degli uffici dichiara di svolgere attività auto-diretta (non determinata da richieste dell'Istat o relativa al Psn). Gli uffici che hanno svolto attività statistica autonoma hanno contribuito alla redazione di documenti di programmazione generale dell'amministrazione di appartenenza nel 71,7% dei casi e hanno valorizzato gli archivi interni ad uso statistico nel 61,9% dei casi.

I dati forniscono lo spunto per due considerazioni. Da un lato, si rileva una valenza positiva nel fatto che quasi la metà degli Uffici di statistica svolge attività statistica di interesse prevalente della propria amministrazione, ampliando così la base dati informativa e le potenzialità conoscitive anche legate ai territori. Dall'altro lato, considerato che gli Uffici di statistica sono chiamati a svolgere la propria funzione, sia come servizio rivolto all'interno, che come servizio rivolto all'esterno, nell'ambito della statistica ufficiale, del Psn e nella fornitura di dati all'Istat, ci si aspetterebbe delle percentuali più elevate che, in effetti, si riscontrano a livello di Ministeri, Enti, Regioni, Camere di Commercio, Città metropolitane e Province.

Lo scambio di micro-dati fra enti Sistan registra un incremento rispetto al trend degli anni precedenti, sebbene permanga una criticità legata alle tempistiche di messa a disposizione dei dati richiesti da parte delle altre amministrazioni.

Il 59,6% degli uffici diffondono informazione statistica, utilizzando prevalentemente il sito web dell'amministrazione, con un incremento di quasi 2 punti percentuali rispetto alla rilevazione 2016.

Prospetto 4 - Attività degli uffici di statistica - Anno 2017

	Uffici di statistica
Attività auto-diretta	47,6%
Supporto alla redazione di atti di programmazione generale*	71,7%
Valorizzazione archivi interni ad uso statistico*	61,9%
Fornitura di microdati ad altri enti Sistan	18,1%
Richiesta di microdati ad altri enti Sistan	21,2%
Diffusione di informazioni statistiche	59,6%

* uffici che hanno dichiarato di svolgere attività auto-diretta

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

¹⁰ Le elaborazioni si riferiscono ai soli questionari *long form*.

1.3 Le competenze statistiche

In merito alle competenze statistiche possedute dagli uffici del Sistan e al loro utilizzo ai fini dell'attività svolta, la tavola 5 mostra, per ciascun tipo di competenza indagata, il livello di conoscenza dichiarato dagli uffici di statistica.

Tavola 5 – Conoscenza di metodi e strumenti statistici degli uffici di statistica (valori percentuali) – anno 2017

	Approfondita	Discreta	Approssimativa	Nessuna conoscenza
Missione, mandato, attività del Sistan	13,0	50,0	32,7	4,3
Codice italiano delle statistiche	13,8	48,1	32,1	6,1
Metodi e strumenti di progettazione di indagine	11,2	37,2	36,2	15,4
Metodi e strumenti software per il campionamento	6,6	27,9	34,9	30,6
Metodi e tecniche per la progettazione dei questionari	6,9	30,3	30,1	32,7
Metodi e tecniche per l'integrazione delle fonti	6,7	28,4	34,3	30,6
Nomenclature nazionali e internazionali	9,9	32,5	31,9	25,6
Metodi e strumenti per controllo e correzione dei dati	6,7	26,4	33,5	33,3
Metodi e strumenti di controllo della qualità	6,9	29,0	34,3	29,8
Software per l'analisi statistica	7,7	17,6	29,5	45,2

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2018

Mentre la conoscenza relativa al Sistan e al Codice italiano delle statistiche risulta discreta (50% e 48,1%), ancora insufficienti risultano le conoscenze specifiche relative a metodi, strumenti e tecniche statistiche delle varie fasi di indagine (progettazione, campionamento, integrazione, controllo e correzione, etc.). Rispetto ai dati del 2016, si registra per 7 aree di conoscenza sulle 10 esaminate, una leggera crescita delle competenze dichiarate, ma non tale da attenuare quella che sembra essere una vera emergenza in termini di *gap* formativi. Infatti, aggregando le percentuali delle risposte che indicano livelli di conoscenza "approssimativi" e "nessuna conoscenza", si registrano percentuali che vanno dal 51,6% per la fase della progettazione dell'indagine al 74,7% per la conoscenza di software per l'analisi statistica.

Un'analisi dettagliata rispetto alla tipologia di ente rileva, nel complesso, una maggiore debolezza da parte delle amministrazioni locali e un maggior livello di conoscenze tecniche da parte delle Regioni e Province autonome e delle Amministrazioni centrali.

Per favorire il superamento del gap di conoscenze rilevato e come già annunciato nella precedente relazione, nel corso dell'ultimo trimestre del 2017, è stata realizzata la prima edizione del Corso di alta formazione sulla statistica ufficiale per la P.A., in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione e indirizzato ai funzionari e ai dirigenti degli Uffici di statistica dei Ministeri, di cui si è data ampia descrizione nel relativo Focus nella I parte del presente documento.

2 La produzione statistica ufficiale nel 2017

2.1 Lo stato di attuazione del Psn: i lavori realizzati nel 2017

Il Programma statistico nazionale (Psn) stabilisce le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale e ne definisce gli obiettivi (art. 13, D.Lgs. n. 322/1989 e successive integrazioni). La programmazione, a triennio fisso, viene aggiornata annualmente.

Il Psn, predisposto sulla base delle linee guida indicate dal Comstat e deliberato dal Comstat stesso, viene sottoposto ai pareri della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica e della Conferenza unificata Stato – Regioni – Autonomie locali (art. 8, D.Lgs. n. 281/1997), sentito il Garante per la protezione dei dati personali. È approvato con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Cipe. Gli aggiornamenti annuali sono predisposti e approvati con la medesima procedura.

Nella presente pubblicazione si dà conto dell'effettiva realizzazione da parte del Sistema dei lavori programmati con il Psn 2017-2019.

Allo scopo, sono illustrati i principali risultati della rilevazione sullo Stato di attuazione (Sda) dei lavori previsti per l'anno 2017. In particolare, oltre che con il Psn, l'attuazione dei lavori è comparata con quella programmata per lo stesso anno attraverso il Piano di attuazione (Pda).

Sono altresì pubblicati l'elenco dei lavori realizzati nel corso del 2017 per soggetto titolare e area tematica di interesse nonché ulteriori tavole di dettaglio.

Dalle informazioni acquisite si possono trarre alcune indicazioni sintetiche sulla capacità di programmazione degli Enti che partecipano alla predisposizione del Psn¹¹ e alla sua attuazione (Tavola 1 – Stato di attuazione del Programma statistico nazionale. Anno 2017)¹². Si osserva che anche nel 2017 la gran parte dei lavori programmati è stata svolta nei tempi previsti. Le percentuali di realizzazione dei lavori sono più alte quando si prende a riferimento il Piano di attuazione (95,7%) – ovvero la pianificazione delle attività realizzata a pochi mesi dal loro effettivo inizio – rispetto a quelle che hanno come riferimento i lavori previsti dal Psn (87,5%), programmati oltre due anni prima dell'avvio effettivo.

Come è evidenziato nella figura seguente, la percentuale di realizzazione rispetto al Psn è comunque tendenzialmente aumentata a partire dal 2011, anno in cui la quota di realizzazione dei lavori programmati è stata appena al di sopra dell'83%.

Nel 2017 risultano essere le statistiche da indagine la tipologia di lavoro statistico contraddistinta dalla più elevata percentuale di realizzazione (96,6% rispetto al Pda), seguita dalle statistiche derivate (96,5% rispetto al Pda).

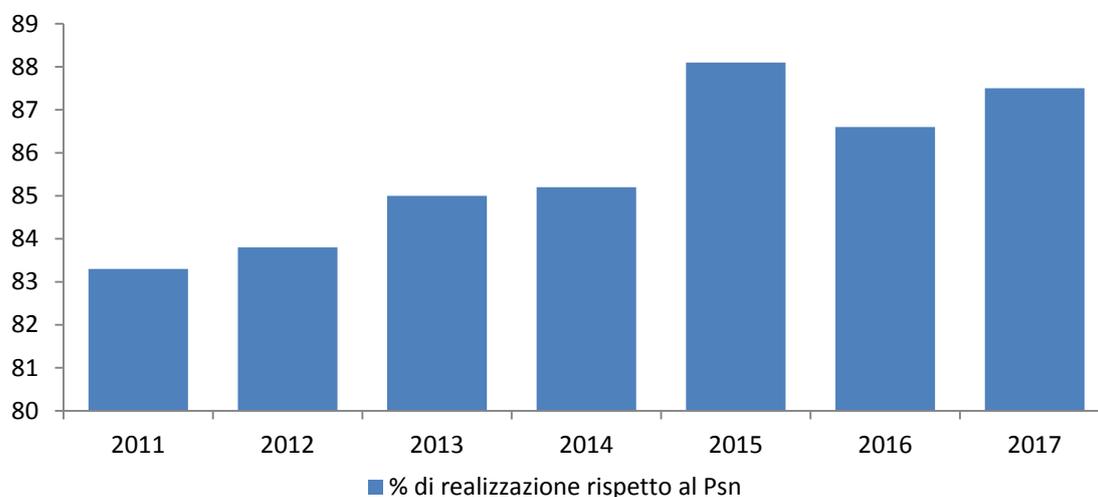
In molte aree, e soprattutto con riferimento al Psn (in misura minore se il confronto viene fatto rispetto al Pda), gli studi progettuali sono contraddistinti anche nel 2017 da tassi di realizzazione più bassi rispetto alle altre tipologie di lavoro statistico. Fanno eccezione, come nel 2016, le aree *Giustizia e sicurezza, Agricoltura, foreste e pesca e Pubblica amministrazione e istituzioni private*, per le quali si registra nel 2017 una percentuale di realizzazione del 100% in riferimento sia al Pda sia al Psn. Fa eccezione, nel 2017, anche *Salute, sanità e assistenza sociale*, in cui la tipologia con il tasso di

¹¹ Hanno partecipato al *Programma statistico nazionale 2017-2019*, oltre l'Istat, 59 uffici di statistica di istituzioni pubbliche e private: 15 ministeri/presidenza del consiglio dei ministri; 21 enti, amministrazioni pubbliche centrali e altri soggetti privati che svolgono attività statistica di rilevante interesse pubblico; 10 regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto); 2 province autonome (Bolzano e Trento); 4 province (Belluno, Pesaro e Urbino, Rimini, Rovigo); 2 città metropolitane (Bologna e Roma); 5 comuni (Firenze, Messina, Milano, Napoli, Roma Capitale).

¹² I riferimenti alle Tavole del presente capitolo 2 rimandano al volume "Stato di attuazione del Programma statistico nazionale. Anno 2017" per il quale si fornisce il link:
http://www.sistan.it/fileadmin/Repository/Home/PSN/Programma_statistico_nazionale/Psn_2017-2019/Sda_2017.pdf

realizzazione più contenuto è rappresentata dalle statistiche da fonti amministrative organizzate.

Figura 3- Percentuale di realizzazione rispetto al Psn. Anni 2011-2017



Fonte: Istat, Stato di attuazione (Sda) per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017

Gli studi progettuali, poi, raggiungono una percentuale di realizzazione del 100% (ma solo rispetto al Pda) nell'area *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi*, dove invece sia le statistiche da fonti amministrative organizzate sia i sistemi informativi statistici registrano tassi di realizzazione del 100% in riferimento tanto al Pda che al Psn.

Nell'area *Giustizia e sicurezza* anche le statistiche da indagine – oltre ai già citati studi progettuali – presentano una percentuale di realizzazione del 100% in riferimento sia al Pda sia al Psn.

Analogamente, nell'area *Pubblica amministrazione e istituzioni private* sono le statistiche da fonti amministrative organizzate a presentare le stesse percentuali di realizzazione degli studi progettuali (100% sia rispetto al Pda che al Psn). È da notare, invece, che è sempre in *Pubblica amministrazione e istituzioni private* che si registra, per le statistiche derivate, l'unica percentuale di realizzazione nulla.

Un discorso a sé va fatto per *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa*, giacché la percentuale di realizzazione degli studi progettuali rispetto al Pda è del 133%.

Questo tasso, apparentemente paradossale, è da ricondurre al numero totale dei progetti realizzati, maggiore di quelli che erano stati dichiarati nel Piano di attuazione 2017. Ciò si spiega facilmente, in quanto – in sede di pianificazione, nel Pda 2017 – un ente Sistan non aveva ritenuto di confermare un progetto già inserito nel Psn 2017-2019. Al momento della compilazione dello Stato di attuazione, tuttavia, tale progetto è stato “recuperato” perché, di fatto, regolarmente svolto dal titolare nel 2017, in linea con quanto inizialmente programmato nel Psn.

La medesima spiegazione è valida per comprendere la percentuale, maggiore del 100% rispetto al Pda, delle statistiche derivate nell'area *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali*, in quanto l'Istat ha “recuperato” nello Stato di attuazione un lavoro, non confermato nel Piano di attuazione 2017 ma già programmato nel Psn 2017-2019 perché, di fatto, regolarmente effettuato nel corso dell'anno.

Se si considera, infine, il totale dei lavori di tutte le diverse tipologie nelle varie aree tematiche, la percentuale di realizzazione più elevata – sempre rispetto al Pda – si riscontra in *Giustizia e sicurezza* (98,1%), seguita da *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (97,9%) e da *Agricoltura, foreste e pesca* (97,4%).

In nessuna area la percentuale di realizzazione rispetto al Pda scende al di sotto del 91,5%: è questo, infatti, il tasso minore, che si registra per *Pubblica amministrazione e istituzioni private*.

Con riferimento al Psn, le percentuali di realizzazione sono comprese tra l'80,5% dell'area *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* e il 92,7% di *Giustizia e sicurezza* (Tavola 1).

2.2 Il divario tra programmazione e realizzazione

Per circa il 6,7% dei lavori le fasi sono state riprogrammate secondo una scansione differente rispetto a quella inizialmente prevista nel Psn (49 lavori su 733; Tavola 7). La percentuale – sebbene non migliore di quella registrata nel 2016, pari al 5,3% – è comunque migliore di quella del 2015, che si attestava all'8,5%.

Non presentano alcuna sfasatura, neppure nel 2017, i lavori delle Province; non presentano sfasature neanche i lavori di città metropolitane e comuni (per questi ultimi, la percentuale di sfasatura nel 2016 era pari al 25%).

Per quanto riguarda i lavori di regioni e province autonome, la percentuale scende dal 14% del 2016 al 12,77% del 2017.

L'area maggiormente interessata dalla riprogrammazione è, come nel 2016, *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (15,38% nel 2017; 13,3% nel 2016). Una sola area non presenta sfasature: *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* che invece, nel 2016, registrava una percentuale di sfasatura del 2,7% (Tavola 8).

Le ragioni dell'eventuale riprogrammazione attengono principalmente al prolungamento delle fasi di elaborazione e di acquisizione dei dati. Meno rilevanti, nel 2017, i ritardi dipendenti dal prolungamento della fase di diffusione dei dati e da variazioni dell'impianto metodologico (Tavola 8).

Rispetto all'impostazione programmata nel Psn, la percentuale dei lavori realizzati che ha subito variazioni è pari al 5,2% (leggermente superiore, quindi, al 4,5% registrato nel 2016 (Tavole 9 e 10).

Le variazioni apportate hanno determinato miglioramenti dell'informazione prodotta (23,7%, Tavola 12), l'introduzione di nuove tecnologie (21%, Tavola 13) o modifiche organizzative (29%, Tavola 14), soprattutto nella fase di acquisizione dei dati.

Se si considerano le variazioni per tipologia di lavoro, le percentuali più elevate riguardano anche nel 2017 le statistiche da indagare. Le percentuali più contenute di lavori con variazione riguardano nel 2017 le statistiche derivate (Tavola 10).

I lavori che più spesso hanno subito variazioni nel 2017 appartengono a *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (19,2%); in tutte le altre aree le percentuali dei lavori con variazioni sono inferiori al 10%. *Giustizia e sicurezza* presenta la percentuale di variazione minore, che è addirittura pari allo 0% (Tavola 9).

Considerando le tipologie istituzionali degli enti, risultano intervenire meno spesso che nel 2016 variazioni nei lavori dell'Istat (4,3%, a fronte di una media del 5,2%). Per città metropolitane, province e comuni non si riscontrano modifiche nei lavori realizzati (Tavola 15).

Nel complesso, nel 2017, il 21,8% dei lavori ha incontrato criticità di diversa natura nel corso della propria realizzazione, percentuale inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quella del 24,7% riscontrata nel 2016 (Tavole 19 e 20).

Le principali criticità, anche nel 2017, sono correlate soprattutto alla mancanza di risorse umane adeguate nonché al prolungamento della fase di acquisizione dei dati (difficoltà legate alla qualità e/o al reperimento dei dati e a ritardi nella trasmissione dei dati da parte di fornitori esterni) (Tavola 21).

Le aree in cui si sono riscontrate più frequentemente criticità sono *Ambiente e territorio* (il 39,6% dei lavori ha incontrato difficoltà nel corso della realizzazione) e *Salute, sanità e assistenza sociale* (34,5%). La percentuale più bassa di lavori con criticità si

riscontra in *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* (11,7%) e in *Giustizia e sicurezza* (11,8%; Tavola 19).

Se si considera la natura istituzionale dell'ente, si nota che hanno incontrato più spesso criticità i lavori di titolarità delle città metropolitane (100%) e dell'Istat (32%; Tavola 20).

I lavori non realizzati sono il 4,2% rispetto a quanto previsto nel Psn (35 lavori su 838); la percentuale sale al 4,6% se viene calcolata con riferimento al numero di lavori confermati nel Piano di attuazione 2017 (35 lavori non effettuati su 766 lavori totali previsti nel Pda). Si tratta di percentuali di mancata realizzazione più contenute di quelle registrate nel 2016 (Tavola 22).

Dei 59 soggetti che, oltre l'Istat, risultavano titolari di lavori statistici nel Psn, sono stati 53 quelli che hanno effettivamente realizzato nel 2017 i lavori programmati. Infatti, tre soggetti (Città metropolitana di Roma Capitale, Provincia di Rimini e Comune di Messina non avevano confermato i loro lavori già in occasione del Pda 2017. Altri quattro soggetti (Anpal Servizi Spa- ex Italia Lavoro Spa; Cnr; Provincia di Belluno; Regione Puglia) hanno, quindi, dichiarato nello Stato di attuazione di non avere svolto i lavori programmati.

L'area dove si riscontrano le maggiori percentuali di lavori non realizzati sono *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (7,8%) e *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (7,3%) mentre *Giustizia e sicurezza* (1,8%) e *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* sono quelle con le percentuali minori (1,9%) (Tavola 22).

Le percentuali più alte dei lavori non realizzati si riscontrano, anche nel 2017, a livello provinciale (33,3% rispetto al Pda e 25% rispetto al Psn, contro il 44,43% del 2016; Tavola 23). Le percentuali più basse si riscontrano a livello di città metropolitane (percentuale nulla) e di Ministeri e Presidenza del Consiglio dei ministri (2,1% rispetto al Pda e 2% rispetto al Psn; Tavola 23).

2.3 Fonte normativa dei lavori

I lavori inseriti nel Psn e realizzati nel 2017 traggono origine principalmente da atti programmatici del titolare (33,8% dei lavori), da normativa nazionale (33,3%) e da regolamenti comunitari (28,8%; Tavola 2).

Anche nel 2017 l'atto programmatico ha un peso rilevante per i sistemi informativi (53,3%) e per le statistiche da fonti amministrative organizzate (40%).

Per i lavori degli enti del Sistema diversi dall'Istat la fonte principale è costituita in misura crescente dalla normativa nazionale (44,7%, contro il 36,3% del 2016), seguita dall'atto programmatico del titolare (38,1%). La normativa comunitaria, invece, continua a incidere decisamente di più sulla programmazione dei lavori a titolarità Istat piuttosto che su quella degli altri enti (55,2% contro il 12,4%).

Per quanto riguarda l'analisi della fonte per area tematica, si osserva che l'atto programmatico del titolare del lavoro continua ad avere anche nel 2017 rilevanza crescente per *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* (62,5%, contro il 57% del 2016), seguito da *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (46,5%) (Tavole 3 e 4). L'atto programmatico del titolare del lavoro ha invece il peso minore in *Salute, sanità e assistenza sociale* (20%) – area in cui ha invece la massima incidenza la normativa nazionale (61,8%) – e in *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi* (24%), in cui si registra invece la massima incidenza della normativa comunitaria (61%). Quest'ultima è determinante anche per una quota elevata di lavori dell'area *Agricoltura, foreste e pesca* (54,1%) mentre la normativa nazionale dà origine a una percentuale significativa di lavori anche in *Ambiente e territorio* (50,9%).

Le collaborazioni interistituzionali (convenzioni, protocolli d'intesa e protocolli di ricerca) hanno peso minore e sono all'origine dei lavori solo nell'8,5% dei casi, con percentuali complessive più elevate per gli studi progettuali (22,7%).

2.4 La diffusione dei risultati

Il 92,8% delle statistiche da indagine, statistiche da fonti amministrative organizzate e statistiche derivate ha avuto, nel 2017, una diffusione dei risultati in forma aggregata. Il risultato non si discosta da quello raggiunto nell'anno precedente, in cui la percentuale era stata del 92,7%.

Una percentuale di diffusione pari al 100% si riscontra nel 2017 nella sola area *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (che invece, nel 2016, aveva registrato la percentuale più bassa, pari all'84,6%). Sono elevate anche le percentuali di diffusione per le aree *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* (97,8%) e *Agricoltura, foreste e pesca* (per la quale, tuttavia, la percentuale di diffusione in forma aggregata nel 2016 era pari al 100%).

L'altra area che nel 2016 aveva registrato una percentuale di diffusione in forma aggregata del 100%, *Ambiente e territorio*, si attesta, nel 2017, su una percentuale del 95,2% (Tavola 5).

Risulta essere *Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale*, nel 2017, l'area con la percentuale più bassa di diffusione di statistiche in forma aggregata (83,1%).

Per quanto riguarda le singole forme di diffusione, si sottolinea l'incremento – rispetto al 2016 – della sola percentuale della “Raccolta tabelle” (dal 47,4% al 50,3%).

Si ricorda, infine, che le tipologie di lavoro *Studi progettuali* e *Sistemi informativi statistici* hanno forme di diffusione proprie¹³: i primi principalmente report; i secondi tavole e indicatori statistici predefiniti o personalizzati e documenti in formato digitale.

Per quanto riguarda invece la quota di lavori che prevedono la diffusione dei dati in forma disaggregata, si è registrato un incremento di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2016, passando dal 27,6% al 32,7%. Va, inoltre, tenuto presente l'incremento già registrato rispetto agli anni precedenti (circa due punti percentuali tra il 2015 e il 2016 – dal 25,7% al 27,6% – e, precedentemente, circa un punto percentuale tra il 2014 e il 2015 – dal 24,8% al 25,7%) (Tavola 6).

Le percentuali più alte di diffusione in forma disaggregata contraddistinguono anche nel 2017 le aree dell'*Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (51,1%) e *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (46,4%).

Le modalità di diffusione più ricorrenti nel 2017 sono *file per Sistan* (46,2% rispetto al totale dei lavori con rilascio di dati in forma disaggregata), *file di microdati per Eurostat* (33,7%) e *file per laboratori di analisi dei dati* (29,3%).

È interessante soffermarsi sulla redistribuzione delle percentuali tra alcune singole forme di diffusione rispetto all'anno precedente: risulta aumentata di oltre 15 punti percentuali la modalità di diffusione *file di microdati per Eurostat* (al 17,9% nel 2016) mentre è passata dal 56,4% al 46,2% la modalità *file per Sistan* e dal 29,6% al 22,6% la modalità *file di microdati per utenti esterni al Sistan*.

Le maggiori percentuali di diffusione di dati in forma disaggregata attraverso file per Sistan si riscontrano in *Giustizia e sicurezza* (100%) e in *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (84,6%). Sono le stesse aree, tra l'altro, a presentare le maggiori percentuali di diffusione anche per la modalità *file di microdati per utenti esterni al Sistan* (100% per *Giustizia e sicurezza* e 53,8% per *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali*).

È soprattutto l'area *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi*, invece, a diffondere dati in forma disaggregata attraverso file di microdati per Eurostat (82,5%).

¹³ Per tale ragione le tipologie di lavoro suddette non sono incluse nella Tavola 5 cui si fa riferimento nel testo.

FOCUS | Esame delle schede Psn per un miglioramento della qualità dei contenuti

In occasione della predisposizione dell'Aggiornamento del Psn per il 2019, già dal 2017 è iniziata un'operazione di analisi delle schede identificative dei lavori statistici, presenti nel sistema Psn online, trasversalmente ai diversi settori in cui si articola il Programma: Statistiche sociali, Statistiche economiche, Statistiche territoriali e ambientali, Contabilità nazionale e analisi integrate, Valutazione delle politiche e benessere.

Il lavoro si è concentrato, in particolare sulle seguenti aree tematiche (ciascuna delle quali corrispondente a uno specifico Circolo di Qualità): Popolazione e famiglia, Istruzione e formazione, Lavoro e sistema dei trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali, Giustizia e sicurezza, Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali, Indicatori congiunturali dell'industria e delle costruzioni, Indicatori congiunturali del commercio e altri servizi non finanziari, Pubblica Amministrazione e istituzioni private, Trasporti e mobilità, Agricoltura, foreste e pesca, Conti nazionali e territoriali, Statistiche sui prezzi, Benessere e sostenibilità, Indicatori e metodologie per la valutazione delle policy.

In occasione delle riunioni dei Circoli, è stato enfatizzato come, ai fini della razionalizzazione e alleggerimento del Psn, sia importante che gli stessi coordinatori dei Circoli si impegnino per garantire la conformità ad alcune linee-guida.

1. Si è proposto uno sforzo di integrazione di alcune schede in un'unica linea di attività, ricordando che più schede possono essere raggruppate:

- per dare coerenza al quadro conoscitivo di specifiche aree tematiche;
- per creare, in tal modo, anche un'informazione a geometria variabile, funzionale di volta in volta alle esigenze della domanda e volta a fornire all'utenza prodotti e servizi sempre più avanzati;
- per evitare ridondanze e sovrapposizioni informative.

2. Si è proposto di considerare l'eliminazione delle schede di scarso rilievo informativo.

3. Si è segnalata la necessità di riallocare nella più pertinente area tematica alcuni lavori attualmente mal collocati.

4. È stata indicata l'esigenza di una più accurata compilazione dei campi del questionario, ai fini di una maggiore omogeneità delle schede del Psn.

5. È stato chiesto di rilevare possibili sovrapposizioni tra lavori di titolarità Istat e di titolarità di altri enti Sistan:

- per rendere il documento più agile e fruibile;
- per "sburocratizzarlo".

Nell'esame delle schede si è fatto riferimento – quale linea-guida – al Codice italiano delle statistiche ufficiali e, in particolare, ai requisiti di Pertinenza, Accuratezza e attendibilità, Tempestività e puntualità, Coerenza e confrontabilità, Accessibilità e chiarezza.

Nell'esposizione si è posta particolare enfasi alla sezione "Produzione statistica" del Codice, che insiste sul concetto che le statistiche ufficiali devono quanto più possibile soddisfare le esigenze conoscitive degli utenti.

Pertanto, il contributo che si è inteso offrire attraverso il lavoro di revisione delle schede ha come obiettivo ultimo quello di concorrere alla riduzione del gap tra domanda di dati statistici (da parte delle Istituzioni, delle Amministrazioni pubbliche, degli Istituti di ricerca, delle imprese, degli studenti e, più in generale, dell'intera comunità scientifica e non) e la relativa offerta.

2.5 Il portale del Sistan

Nel 2017 il portale del Sistan ha dato visibilità all'offerta informativa dell'intero Sistema statistico nazionale, pubblicando complessivamente 961 notizie, un dato lievemente superiore a quello dell'anno precedente (915). Si tratta di segnalazioni relative a produzione di dati, eventi istituzionali d'interesse per il Sistema, innovazioni, buone pratiche, evoluzioni normative, partnership di ricerca, iniziative di promozione della *numeracy* a cura degli attori della Rete e attività degli organismi di consultazione e *governance* del Sistan. Questo insieme di contenuti, pari a 80 segnalazioni al mese, è stato pubblicato sul portale e segnalato anche in 46 numeri dell'Agenda Sistan, la newsletter inviata a circa 5.000 destinatari, che riepiloga ogni settimana le principali informazioni esposte on line su www.sistan.it

La positiva *performance* del portale è attestata anche dalle statistiche degli accessi, che registrano un aumento tendenziale sia dei visitatori (135.552, +32%) sia delle visite (203.471, +14%) e delle pagine (1.328.646, +31,8%).

Nel 2017 la Sistan Community - l'ambiente social che è parte integrante del portale - registra complessivamente 1.952 utenti, costituiti da referenti di enti del Sistan (42,5%), personale dell'Istat (31,5%) e soggetti istituzionali che, pur non essendo inclusi nel Sistan, rappresentano a vario titolo *stakeholder* del Sistema (26%). Il numero di contenuti complessivamente generati dagli utenti della Community passa da 26.000 nel 2016 a 30.000 nel 2017, soprattutto per effetto del forte dinamismo della sotto Community dei redattori del portale del Sistan.

Un ulteriore elemento di riscontro del gradimento espresso dall'utenza per il portale e per la Sistan Community è offerto dai risultati dell'ultima rilevazione Eup. Nel questionario, somministrato ai 3.369 responsabili degli Uffici di statistica degli enti del Sistan, è stato inserito per la terza volta, un set di domande volto a raccogliere il punto di vista di questi utilizzatori professionali su conoscenza, utilizzo e soddisfazione per il Portale e per la Sistan Community. Dalle elaborazioni risulta che, in una scala da 1 a 10, il portale ottiene il punteggio medio di 7,7, che sale a 8,2 per le città metropolitane e a 8,4 per gli Uffici territoriali di governo. Più in dettaglio, il portale riscuote apprezzamento per la completezza (7,9) e l'aggiornamento delle informazioni (7,9), la semplicità di navigazione (7,7), l'organizzazione dei contenuti (7,7), la gradevolezza e la funzionalità dell'aspetto grafico (7,7). Secondo gli utenti, inoltre, il portale costituisce un valido strumento per condividere le conoscenze (7,7) e per rafforzare l'immagine del Sistan (7,6).

I punteggi medi ottenuti dalla Sistan Community (7,6) e dall'Agenda Sistan (7,5) sono simili a quelli del portale. L'Agenda, in particolare, riscuote apprezzamento soprattutto da parte dei soggetti Sistan a livello locale, tra cui le Città metropolitane (8,3), gli Uffici territoriali di governo (8,3), le Province (8,1) e le altre Amministrazioni locali (8).

PARTE III – PRESENTE E FUTURO DELLA PRODUZIONE STATISTICA

1 La produzione statistica dei cinque settori produttivi

Nello scorso anno l'Istituto ha intrapreso un percorso volto a garantire la coerenza degli strumenti necessari a predisporre il Programma statistico nazionale (Psn) fondato su un nuovo modello produttivo e organizzativo.

Sulla scorta di questa nuova visione, all'interno del Dipartimento della produzione statistica (Dips) sono stati enucleati cinque settori:

1. Statistiche sociali;
2. Statistiche economiche;
3. Statistiche territoriali e ambientali;
4. Contabilità nazionale e analisi integrate;
5. Valutazione delle politiche e benessere.

Nell'ambito di questi settori produttivi, sono state definite delle aree tematiche, a loro volta specularmente abbinate – sotto il profilo operativo – a Tavoli tematici¹⁴.

Motivo conduttore del 2016 è stato il proposito comune a tutti i settori produttivi di creare, perfezionare e validare i registri statistici, vero e proprio patrimonio della statistica ufficiale.

FOCUS | L'impianto dei Registri statistici

Il Sistema integrato dei Registri (Sir) ha l'obiettivo di realizzare Registri statistici che centralizzino e integrino i dati derivati dalle fonti amministrative, dalle rilevazioni statistiche condotte dall'Istituto e dalle nuove fonti. Il Sir deve garantire una gestione unitaria delle diverse tematiche (statistiche sociali, ambientali, economiche etc.) e una integrazione concettuale e statistica, oltre che fisica, tra le unità statistiche che lo compongono. Nel dettaglio, le componenti principali del Sir sono i Registri statistici di base (Rsb), i Registri statistici estesi (Rse) e i Registri statistici tematici (Rst). È uno degli strumenti innovativi più importanti per realizzare gli obiettivi previsti dal Programma di modernizzazione dell'Istat, basato sul maggior sfruttamento delle informazioni rilasciate correntemente ai diversi enti della pubblica amministrazione da persone, famiglie, imprese e istituzioni, dall'utilizzo di fonti innovative, i cosiddetti Big Data, e dall'integrazione con le rilevazioni statistiche. Questa importante operazione si concretizzerà nel miglioramento e nella piena valorizzazione delle rilevazioni già condotte dall'Istat, grazie all'integrazione tra loro e con le informazioni raccolte dagli archivi amministrativi.

I registri raccolgono in modo strutturato tutte le informazioni originate dagli archivi amministrativi, dalle indagini o dalle nuove fonti di dati. Più in particolare, i Rsb contengono l'identificativo dell'unità statistica, che viene creato in modo da garantirne l'anonimato, insieme ad alcune variabili di tipo anagrafico per individuare i collettivi statistici di interesse. Si tratta di un sistema integrato e coerente di tre Rsb tra loro collegati, ciascuno dei quali riferito a un tipo di unità statistica su cui si fonda la produzione di dati ufficiali: (i) il registro degli individui e delle famiglie; (ii) il registro delle unità economiche (imprese e istituzioni); (iii) il registro delle unità geografiche/territoriali. I tre Rsb sono alimentati in parte dalle indagini e prevalentemente da archivi di natura amministrativa con i quali si interfacciano. Accanto a questi tre registri si colloca il quarto registro di base, che è relativo alle attività e agli eventi (ad esempio, lavoro o studio) e che ha l'obiettivo di costruire tutte le relazioni che servono a legare tra loro le persone, oppure le persone e le unità economiche (ad esempio attraverso l'avvio o la cessazione di un rapporto lavorativo).

I registri statistici satellite (Rse e Rst), invece, contengono altre variabili di tipo tematico (ad esempio, educazione, salute, sicurezza, reddito etc.) derivate, quando possibile, dalle fonti amministrative, oppure integrando in modo opportuno le informazioni dalle rilevazioni. Ciascuna variabile appare unicamente in un registro, garantendo in tal modo la non ridondanza dei dati.

Nel complesso, il Sistema dei registri statistici si fonda su principi che generano un meccanismo virtuoso e trasparente, in grado di valorizzare le informazioni raccolte, di proporre analisi utilizzando dati validati senza incertezze sul significato attribuibile ai fenomeni indagati riducendo, inoltre, in maniera significativa le necessità di rilevazione diretta con vantaggi sui costi e sull'onere per i rispondenti. Il sistema dei registri statistici è gestito all'interno di un framework definito e in continuo perfezionamento, atto a codificare le responsabilità, i livelli di autorizzazione, i requisiti di qualità e le garanzie di riservatezza.

¹⁴ Come verrà richiamato più avanti, i 19 Tavoli tematici, i cui lavori sono di titolarità sia dell'Istat, sia di altri Enti del Sistan, sono il risultato di un processo di razionalizzazione che ha portato al superamento del modello fondato sui Circoli di Qualità.

1.1 Statistiche sociali

Il 2017 si è caratterizzato per il forte impegno nella progettazione del sistema integrato dei registri in ambito sociale e del nuovo sistema integrato “censimento e indagini sociali”.

I Registri statistici, architrave del nuovo sistema di produzione statistica, sono stati un asse portante dell’innovazione nel 2017. Quelli sui quali si è prioritariamente investito nel corso dell’anno sono il registro degli individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI) e il registro tematico del lavoro, arrivando entrambi ad uno stadio prototipale.

RBI è uno dei quattro registri di base dell’Istituto. È il pilastro del censimento permanente e di tutta la produzione delle statistiche riferite alla popolazione, a cominciare dalle statistiche demografiche.

Il Registro porterà ad un ampliamento informativo, aumento di tempestività, riduzione dei costi di produzione, miglioramento della qualità della produzione statistica corrente sulla struttura e la dinamica demografica, produzione corrente di dati censuari con cadenza annuale (censimento permanente) e nuovi output di diffusione e prodotti di ricerca (basi di microdati). In particolare RBI deve:

- essere il riferimento unico per tutte le statistiche ufficiali riferite alla popolazione residente, abitualmente dimorante, censimento permanente e statistiche demografiche in primis;
- assicurare la coerenza tra due stock successivi e i flussi della dinamica demografica;
- garantire il rispetto delle definizioni, dei requisiti di qualità e delle tempistiche richieste dai Regolamenti europei;
- garantire gli output necessari per il monitoraggio e la valutazione delle normative e per le esigenze di policy sia a livello nazionale sia locale;
- assicurare il ritorno informativo ai Comuni volto al miglioramento della qualità delle fonti anagrafiche, in prospettiva organizzate nel sistema ANPR.

Questo Registro (RBI) è già configurato per alimentare il nuovo censimento della popolazione che prenderà avvio il 7 Ottobre 2018.

Nel corso del 2017 è stata infatti approvata la legge censuaria (Legge 27 dicembre 2017, n. 205 di Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 dall’anno 2018, in particolare art. 1, commi da 227 a 237) che indice i Censimenti permanenti.

Nello specifico, al comma 227, viene indetto il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. I nuovi censimenti, così come rappresentato nella legge, “sono basati sull’utilizzo integrato di fonti amministrative e di altre fonti di dati utili a fini censuari e sullo svolgimento di rilevazioni periodiche.” Questa visione del censimento è la base fondante dell’integrazione tra dati di indagine e dati da archivio e quindi pienamente coerente con la produzione dei registri.

In vista della concreta attuazione del censimento è stato avviato il confronto con i comuni maggiormente rappresentativi e con le associazioni e gli istituti di rappresentanza al fine di progettare e predisporre il Piano generale di censimento (PGC). Il PGC è l’atto programmatico di natura generale che detta le linee di indirizzo in merito alla pianificazione, l’organizzazione e l’esecuzione delle operazioni relative al Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, mentre la disciplina degli aspetti di dettaglio e operativi del censimento è rinviata ad ulteriori atti e circolari.

In tema di statistiche di popolazione vale la pena di segnalare che nel corso dell’anno sono state rilasciate le nuove previsioni demografiche regionali dell’Istat, realizzate con l’obiettivo di rappresentare i futuri scenari della popolazione, sia in termini di numerosità totale sia in termini di struttura per età e sesso. Le informazioni prodotte rappresentano

uno strumento importante a supporto delle decisioni nelle politiche di natura economica e sociale, come quelle relative ai sistemi pensionistici, sanitari, scolastici e abitativi. Le nuove previsioni, fondate su un impianto metodologico del tutto nuovo, verranno aggiornate d'ora in poi ogni anno rivedendo e/o riformulando le ipotesi evolutive sottostanti la fecondità, la sopravvivenza, i movimenti migratori internazionali e quelli interni.

Il secondo Registro, già allo stadio di prototipo, è il registro del lavoro. Questo registro si pone l'obiettivo di identificare e tracciare le relazioni lavorative che legano individui e datori di lavoro, presenti nei rispettivi registri base relativi a popolazione e unità istituzionali, attraverso l'integrazione di fonti amministrative provenienti da vari enti e già presenti in istituto e nuove fonti come le Certificazioni Uniche e le Comunicazioni obbligatorie.

È stata altresì programmata la progettazione del registro dell'istruzione e della formazione, in un quadro di razionalizzazione delle fonti informative. Peraltro questa linea di investimento sarà anche finalizzata alla elaborazione degli indicatori sulla povertà educativa. Proprio in virtù dell'impegno profuso in questo ambito informativo nella Legge 27 dicembre 2017, n. 205 è stato infatti assegnato all'Istat il compito di definire i parametri e gli indicatori misurabili con l'obiettivo di individuare le zone del territorio destinatarie di intervento prioritario.

Nell'ambito delle statistiche sul lavoro, nel dicembre 2017 è stato pubblicato il primo Rapporto "Il mercato del lavoro: verso una lettura integrata". Il Rapporto è il prodotto della collaborazione sviluppata all'interno dell'accordo quadro tra cinque soggetti del SISTAN (l'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal), finalizzato a produrre informazioni armonizzate, complementari e coerenti sulla struttura e sulla dinamica del mercato del lavoro in Italia e a implementare progressivamente un Sistema informativo statistico condiviso.

Le analisi proposte, basate sull'utilizzo congiunto dei dati provenienti dalle Istituzioni coinvolte, offrono un'interessante prospettiva di lettura del mercato del lavoro italiano, e mostrano come l'integrazione delle informazioni in questo ambito possa rappresentare un importante strumento di avanzamento della conoscenza.

Nel 2017 è stata avviata la progettazione del nuovo registro tematico dei redditi, consumi e ricchezza (RTR). Il RTR si propone come uno strumento a supporto della produzione statistica e dell'innovazione dei processi statistici finalizzati alla produzione di informazioni nell'area tematica delle statistiche sui redditi: la distribuzione del reddito, le statistiche sulle condizioni di vita e sui consumi delle famiglie; i conti nazionali; le stime e le previsioni degli impatti delle *policy*. L'orizzonte strategico è determinato dalla *compliance* con i processi di integrazione e innovazione sostenuti a livello comunitario e ribaditi nella Vision 2020, i quali assumono un rilievo specifico in questa area tematica.

Grande attenzione e impegno sono stati dedicati nel corso dell'anno alle statistiche sulla violenza di genere. In questo quadro è stato progettato e pubblicato il primo impianto del sistema informativo sulla violenza di genere. Il sistema nasce da una stretta collaborazione tra l'Istituto nazionale di statistica e il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio.

L'obiettivo del sistema è fornire informazioni e indicatori di qualità, che permettano una visione di insieme su questo fenomeno, attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti quali Istat, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ministeri, Regioni, Centri antiviolenza, Case rifugio e altri servizi come il numero verde 1522.

Il sistema è accessibile dalla pagina web <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne> dove vengono messi a disposizione dati statistici di varie fonti, documenti sulle politiche

italiane ed europee di contrasto alla violenza, sulla prevenzione, su attività formative nelle scuole e presso gli operatori, oltre che report di approfondimento e di analisi.

Il sistema è funzionale alla attuazione del Piano Nazionale contro la violenza sulle donne e vuole essere un osservatorio privilegiato per permettere agli organi di governo e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di genere di monitorare i diversi aspetti del fenomeno e combatterlo con mezzi adeguati al fine di raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Istanbul.

Sempre in riferimento alla violenza di genere, è stata avviata la progettazione del modulo sugli stereotipi di genere e sulla violenza contro le donne e la rilevazione sulle attività e offerta di servizi dei centri antiviolenza. Al contempo è continuato il lavoro con Eurostat a supporto della Task Force on the *Development of a Survey on Gender-based Violence*.

Nel 2017 l'Istat è stato altresì fortemente impegnato nell'ambito dello studio sulla corruzione. Nel mese di ottobre 2017 ha rilasciato le prime stime delle esperienze di corruzione vissute dalle famiglie. Sono stati tratteggiati elementi utili a definirne la dinamica e i luoghi, gli ambiti del rischio e a comprendere la pervasività del fenomeno. La lettura del dato è particolarmente informativa anche grazie all'analisi di alcune prassi come quella del voto di scambio e delle raccomandazioni.

Sempre in ambito corruzione, dando seguito al Protocollo di Intesa firmato nel marzo 2016 con Anac, si è approfondita la tematica dei prezzi di riferimento e l'analisi dei profili delle imprese che hanno avuto contratti con la PA e le imprese che sono state escluse dalla accessibilità alle gare di appalto.

1.2 Statistiche economiche

La riorganizzazione avviata dall'Istituto nella sfera dei settori della produzione si è consolidata nel 2017, determinando ulteriori positivi effetti sia in termini di efficacia ed efficienza dei processi sia di ampliamento e crescente integrazione tematica dell'output.

La continua interazione e la proficua collaborazione instaurata con la nuova Direzione per la raccolta dati ha consentito sia di incrementare ulteriormente i tassi di risposta delle indagini, con particolare riferimento alle rilevazioni strutturali sulle imprese, sia di ottenere alcuni rilevanti risultati in termini di riduzione del carico statistico sui rispondenti. In particolare, nell'ambito della rilevazione annuale sui conti economici delle piccole e medie imprese, la dimensione della lista di partenza è stata ridotta da oltre 100 mila a poco meno di 75 mila unità utilizzando una nuova metodologia di campionamento ottimizzata per domini simultanei ma anche pianificando un incremento del tasso di risposta. L'interazione tra innovazioni metodologiche e azioni intraprese dalla nuova Direzione per la raccolta dati ha consentito di chiudere questa rilevazione a inizio marzo 2018 con lo stesso numero di rispondenti rispetto all'anno precedente. Un processo simile è stato avviato con l'adozione nel corso del 2017 di misure di semplificazione per quanto riguarda le dichiarazioni statistiche rese dagli operatori che realizzano scambi di merci e servizi con i paesi Ue. Queste misure, e la relativa progettazione e implementazione di nuove procedure di stima per le informazioni mancanti, hanno determinato una notevole riduzione del carico statistico sugli operatori economici a partire dai dati di gennaio 2018, consentendo di mantenere comunque adeguati livelli di qualità nella produzione di statistiche nazionali sugli scambi di merci con i paesi dell'Ue.

Sempre con riferimento alle innovazioni di processo realizzate nel 2017 sono state avviate nella seconda parte dell'anno le attività di ribasamento di tutti gli indicatori congiunturali sulle imprese. Questa complessa operazione, che si è conclusa in larga misura nel primo trimestre 2018 con la diffusione dei nuovi dati, ha consentito di aggiornare gli indici alla nuova base 2015=100, rendendoli quindi più rappresentativi rispetto alle principali modifiche intercorse nel sistema produttivo italiano in termini di struttura dei settori, delle imprese e dei prodotti. Ha inoltre permesso di rivedere e

rendere più efficienti alcune procedure di produzione, incrementare la tempestività di alcuni indici e nel complesso incrementare la qualità dei dati prodotti. In parallelo è continuata la progettazione dei nuovi comunicati stampa congiunturali che sono stati pubblicati a partire da aprile 2018.

In linea con il processo di modernizzazione, è continuata la progettazione e l'implementazione sperimentale di alcuni rilevanti registri di base ed estesi sulle unità economiche, con particolare riguardo al registro di base denominato *Farm register* e ai registri estesi della Pubblica amministrazione (*Frame PA*) e delle principali variabili economiche a livello territoriale (*Frame Territoriale SBS*).

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'output, si segnala la pubblicazione a giugno 2017 dei principali risultati del censimento permanente sulle istituzioni pubbliche e a dicembre 2017 dei primi risultati del censimento permanente sulle istituzioni non profit. La pubblicazione nel primo trimestre 2018 sia del Rapporto sulla competitività dei settori e delle imprese e sia del primo Rapporto sulla conoscenza ha beneficiato in larga misura di fonti informative, elaborazioni, anche nella forma di *experimental data*, e analisi basate sul patrimonio informativo integrato della Direzione centrale per le statistiche economiche.

Gli enti che hanno progetti inclusi nel Programma statistico nazionale (Psn) di rilevante interesse per questo settore hanno continuato a produrre dati e indicatori statistici e a sviluppare progetti di ampliamento o consolidamento dell'output prodotto. Gli stessi enti, nell'ambito degli incontri periodici con l'Istituto, sono stati informati del processo di modernizzazione in atto e invitati a beneficiare del nuovo assetto organizzativo tramite un rafforzamento dei rapporti di collaborazione di carattere tematico e metodologico e il crescente utilizzo del patrimonio informativo dell'Istat.

FOCUS | Il rapporto sulla competitività

L'edizione 2017 del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi ha fornito, come di consueto, un quadro dettagliato e tempestivo sulla struttura, la performance e la dinamica del sistema produttivo italiano. La novità di questa edizione ha riguardato la parte di analisi, non più dedicata esclusivamente a un unico specifico argomento suggerito dal dibattito economico in corso (come nelle precedenti edizioni, ad esempio le relazioni tra industria e servizi, la domanda di lavoro delle imprese): la competitività viene ora rappresentata attraverso l'adozione di più chiavi di lettura (macroeconomica, settoriale e di impresa).

In particolare, nell'Edizione 2017 le tendenze macroeconomiche segnalavano da un lato un chiaro recupero di competitività del nostro sistema produttivo, dall'altro un ritmo di crescita ancora modesto, soprattutto nei confronti delle principali economie europee; la ripresa ciclica dell'economia italiana è stata accompagnata da un aumento dell'export e da un rafforzamento della quota di esportazioni di beni su quelle mondiali. Il contributo della domanda estera netta al Pil, è divenuto tuttavia negativo, a causa di un aumento di volumi importati superiore all'incremento di quelli esportati.

Sul piano settoriale, un'indagine qualitativa sulle valutazioni delle imprese di manifattura e servizi ha messo in luce una diffusione dei segnali di ripresa nel sistema produttivo, in termini di tenuta (o aumento) del fatturato, della capacità produttiva, del capitale umano qualificato, della possibilità di reagire a eventuali aumenti di domanda. Tuttavia, l'Indicatore sintetico di competitività settoriale (ISCo) ha confermato un aumento della eterogeneità nella performance dei singoli comparti manifatturieri: in una graduatoria di competitività, i settori che occupavano le prime posizioni nel 2011 erano quelli più competitivi anche nel 2014 e gli stessi che hanno registrato i migliori progressi anche nel 2015-2016.

A livello microeconomico si è evidenziato come la lunga fase recessiva abbia determinato un marcato processo di selezione: in quattro anni il sistema ha perso oltre 194mila imprese e quasi 800mila addetti.

Il rapporto ha inoltre fornito una lettura dello stato di salute delle imprese negli anni della crisi attraverso le lenti di un indicatore di "sostenibilità economico-finanziaria", che permette di classificare le società di capitali italiane in tre gruppi: "in salute", "fragili" e "a rischio". In un contesto nel quale il valore aggiunto complessivo delle società di capitali è realizzato in larga misura da imprese "fragili" (redditizie ma con problemi di solidità e/o liquidità), è notevolmente cresciuta la fascia di imprese "in salute" (con redditività, solidità e liquidità sostenibili) raggiungendo nel 2014 livelli superiori a quelli del 2007. Inoltre, durante l'ultima recessione la produttività totale dei fattori è aumentata nell'industria (con una divaricazione tra i settori) e diminuita nei servizi (con una convergenza intersettoriale). Infine, la selezione ha operato anche sulle imprese internazionalizzate: durante la

recessione, solo chi esportava su scala mondiale (e con una quota elevata di fatturato esportato) ha aumentato valore aggiunto e addetti. Esportare è rimasta quindi una condizione necessaria - ma non sufficiente - per avere una performance positiva. I nuovi Registri statistici hanno poi permesso la stima della “soglia dell’export” di ogni settore manifatturiero, cioè le condizioni “minime” di dimensioni e produttività compatibili con l’attività di esportazione. Questo esercizio ha consentito di classificare le imprese in base alla loro distanza da tale soglia, fornendo una base interpretativa per eventuali misure di sostegno all’internazionalizzazione.

Nel corso del 2017 l’Istituto ha inoltre avviato un’attenta analisi del tessuto produttivo italiano finalizzato a disegnare una “mappa” del sistema sulla base delle caratteristiche al centro delle misure contenute nel Piano Nazionale Impresa 4.0. Tali analisi sono poi confluite nella Edizione 2018 del Rapporto, unitamente a un primo tentativo di valutazione dell’utilizzo di tali incentivi da parte delle imprese, basata su indagini qualitative e modelli macro e microeconomici. In particolare, le analisi evidenziano come l’esigenza di ampliare la dotazione di capitale (materiale e immateriale) interagisce con la propensione alla digitalizzazione: due terzi delle imprese con almeno 10 addetti sono “Indifferenti” alla digitalizzazione dei processi produttivi, ritenendo l’Ict poco rilevante ai fini della propria attività. Le imprese definite “Digitali compiute” (alto capitale fisico e umano e alta digitalizzazione) sono circa 5.400 (solo il 3%) e ancora meno sono le “Digitali incompiute” (capitale fisico medio-basso, basso capitale umano, alta digitalizzazione). Ai fini di una accelerazione della transizione digitale l’area di interesse sembra costituita dalle 18mila imprese “Sensibili” (media digitalizzazione, medio-alto capitale fisico e umano), pari all’11,7% del totale. Nel 2016-2017, inoltre, le imprese più propense alla digitalizzazione hanno creato in media più posti di lavoro e hanno parzialmente ricomposto la forza lavoro a vantaggio delle figure professionali più qualificate. Infine, primi esercizi di simulazione e valutazione sui principali incentivi del Piano Impresa 4.0 (super- e iper-ammortamento e credito d’imposta in R&S) mostrano che: a) tali misure hanno svolto un ruolo nei piani d’investimento del 2017; b) il credito d’imposta, già presente nel 2015, ha incentivato l’assunzione di personale in R&S; c) nel periodo 2018-2019 gli incentivi determinerebbero un incremento di spesa più elevato in beni immateriali che in beni materiali; d) il possibile effetto di sostituzione a favore del capitale non può essere compensato solo da una riduzione dell’aliquota contributiva a carico del datore di lavoro, a meno di ricorrere all’utilizzo di misure specifiche di contenimento del costo del lavoro, quali quelle riguardanti le assunzioni a tempo indeterminato assistite dal credito di imposta per spese in R&S.

FOCUS | La sostenibilità del settore manifatturiero nazionale

L’attenzione dell’Istat riguardo alle questioni sempre più pressanti – sia sul piano internazionale sia su quello interno - collegate al benessere, alla sostenibilità e responsabilità sociale delle imprese, nonché all’economia circolare, ha indotto alla produzione di statistiche utili a valutarne caratteristiche e tendenze.

A livello internazionale sono stati elaborati sistemi di indicatori per le *policy*, specificatamente collegati agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, alla strategia Europa 2020 e all’insieme europeo di indicatori per lo sviluppo sostenibile.

In Italia si dà conto dell’uso degli indicatori del BES (Benessere Equo e Sostenibile) nella Legge di Bilancio, nonché degli indicatori SDGs (*Sustainable Development Goals*) nell’ambito della Strategia di sviluppo sostenibile nazionale.

Nell’indagine condotta dall’Istituto sulla fiducia delle imprese manifatturiere dello scorso novembre sono state introdotte alcune domande su tematiche quali gli investimenti in economia circolare, le attività aziendali collegate allo sviluppo sostenibile - ad esempio, la considerazione delle esternalità prodotte all’interno della catena del valore dell’impresa, il contenimento di impatto ambientale, il coinvolgimento degli *stakeholder* nei processi decisionali aziendali, la pianificazione strategica in un’ottica di lungo periodo -, nonché le motivazioni che hanno indotto a implementare iniziative a favore della sostenibilità.

Dall’indagine emerge che quasi il 56% delle imprese manifatturiere interpellate si adegua a comportamenti a salvaguardia dell’ambiente; il 49% circa ha intrapreso strategie che considerano l’impatto sociale derivante dall’attività aziendale; oltre il 45% pianifica le proprie attività in un arco temporale di medio-lungo periodo per costruire un valore durevole (vale a dire, in grado di preservarsi anche nel lungo periodo e di produrre esternalità positive, concorrendo in tal modo a sviluppare un benessere equo e condiviso); oltre il 30% tiene conto dei portatori di interesse nel processo decisionale dell’impresa. Invece, risultati meno favorevoli sono stati registrati sia nell’internalizzazione delle diseconomie (l’inclusione delle esternalità nella gestione della catena del valore dell’impresa resta ancora un’attività circoscritta: solo il 15,7% dei rispondenti ne tiene conto); sia nelle iniziative di investimento nei successivi dodici mesi in processi di economia circolare (solo il 13,4% delle imprese).

L'economia circolare sottende il riuso delle materie prime e seconde, proprie o di terzi; il riciclo degli scarti con rigenerazione a ciclo chiuso; la condivisione degli usi; la progettazione di prodotti che possano essere disassemblati al termine del loro ciclo di vita per riutilizzare componenti adatti alla nuova produzione (motori, carrozzerie, elettrodomestici, elettronica di consumo); il riuso di materiale di scarto per la realizzazione di altri beni o degli stessi (pneumatici, plastica, materiali ferrosi, legno, abiti, tessuti, residui agricoli); la condivisione di beni e servizi con possesso temporaneo, singolo o plurimo (abitazione, trasporti, ospitalità, spazi di laboratori, uffici).

In tale ottica, nell'economia circolare, per la singola impresa la materia è solo temporaneamente presa in affitto.

È crescente il dibattito sull'economia circolare in Italia ed è di conseguenza auspicabile una maggiore sensibilizzazione delle imprese manifatturiere in questa area.

Riguardo alle motivazioni che inducono il settore manifatturiero ad adottare strategie di sostenibilità, prevalgono gli aspetti reputazionali del proprio *brand*. Incidentalmente, si può quindi osservare che la "brandizzazione" passa anche attraverso tale circuito e il tema della sostenibilità può assolvere anche al ruolo di *influencer* ai fini della diffusione/viralizzazione del marchio. Dall'indagine appena ricordata, emerge infatti che il 77,6% degli intervistati segue strategie di sostenibilità per motivi di immagine del proprio marchio.

Tra le altre motivazioni: la riduzione dei costi (60,4%), la ricerca di nuovi segmenti di mercato o all'adempimento di prescrizioni di legge (49,0%), la sperimentazione di progetti innovativi (45,0%).

Utilizzando i risultati dell'indagine, è stato elaborato un indicatore di sostenibilità delle imprese secondo le attività sostenibili avviate. Sulla base dei valori dell'indicatore, che varia tra 0 (nessuna attività) e 1 (tutte le attività), è stato possibile costruire un ranking di quattro gruppi di imprese: non sostenibili (0-0,25), lievemente sostenibili (0,25-0,50), mediamente sostenibili (0,50-0,75) e altamente sostenibili (0,75-1).

Ne è risultato che oltre la metà (il 52,3%) del campione delle imprese manifatturiere può essere valutato non sostenibile; il 15,0% lievemente sostenibile; il 15,1% mediamente sostenibile; il 17,6% altamente sostenibile.

C'è da osservare che il livello di sostenibilità di tali imprese è funzione crescente della loro dimensione (quest'ultima misurata in termini di addetti). Ne è sicuramente motivo l'introduzione recente di una normativa che obbliga le imprese con 500 e più addetti ad adottare rendicontazioni non finanziarie e a presentarle annualmente alla Consob, accanto alla contabilità di tipo economico-finanziario.

In una prospettiva georeferenziale, si osserva che le imprese maggiormente sostenibili sono localizzate al Nord.

È stato anche registrato che all'aumentare del grado di sostenibilità aumenta il livello della produttività del lavoro (misurata in termini di valore aggiunto per addetto). Sempre sotto il profilo georeferenziale, le imprese maggiormente produttive e sostenibili sono concentrate nel Centro e nel Nord-ovest.

1.3 Statistiche territoriali e ambientali

Nel corso del 2017 l'Istat ha continuato a operare con l'obiettivo di mettere al centro la dimensione territoriale nella produzione di informazione statistica, sia attraverso il rilascio di dati originati da fonti geografiche, sia potenziando gli strumenti a supporto di una lettura il più possibile trasversale dei fenomeni rilevati nelle statistiche prodotte.

Le iniziative già avviate nel 2016, volte sia a potenziare la capacità di geo-referenziare "unità statistiche" diverse quali individui, famiglie, imprese, aziende agricole, istituzioni ecc. sia a poter leggere il territorio attraverso prospettive diverse, hanno fornito i primi positivi risultati nel corso del 2017.

A fine dicembre 2017 l'Istat ha infatti completato il primo prototipo del Registro statistico di base dei luoghi (RSBL), specificatamente per la componente "indirizzi", che è uno strumento che descrive il territorio attraverso alcune caratteristiche geofisiche ed è funzionale all'integrazione di dati socio-economici, demografici, ambientali e alla loro collocazione sul territorio coerentemente con le più recenti raccomandazioni internazionali. Indirizzi e numeri civici, provenienti da più fonti tra le quali le liste anagrafiche ma soprattutto dall'archivio provvisorio di ANNCSU (Archivio Nazionale dei Numeri Civici delle Strade Urbane), sono stati associati a coordinate geografiche (prevalentemente di fonte *open data*). Nel dettaglio sono stati analizzati e normalizzati, secondo regole condivise, 67,3 milioni di indirizzi provenienti da varie fonti (liste anagrafiche, Anagrafe tributaria, Catasto, ANNCSU) che hanno generato sia indirizzi validati e utilizzabili per finalità statistiche, sia

un thesaurus a cui attingere. A questo insieme di indirizzi sono stati poi agganciate le coordinate geografiche a livello di numero civico (sono state trattate complessivamente 57,8 milioni di coordinate), consentendo quindi una geo-referenziazione puntuale per circa l'86% degli indirizzi ritenuti validi. Nel corso del 2018 saranno trattati ulteriori 40 milioni di indirizzi provenienti da archivi economici.

RSBL si configura quindi come un'infrastruttura che, a regime e quando gli archivi saranno totalmente implementati, consentirà di annullare il tradizionale *trade-off* tra dati disponibili e dettaglio territoriale, consentendo analisi socio-economiche profonde anche su dimensioni territoriali al di sotto del livello comunale, ovviamente quando ciò non violi le regole sulla riservatezza dei dati. Ne è un esempio la sperimentazione fatta connettendo RSBL con il registro base degli individui (RBI) che ha permesso di geo-referenziare quasi l'89% della popolazione residente nazionale; nelle grandi città questa percentuale è molto più alta e sfiora il 99% in molti comuni tra cui Milano, Roma e Torino. Nel corso del 2018 questi risultati positivi andranno consolidati ed estesi anche a tutte le altre componenti del Registro: gli edifici e le abitazioni, le micro-zone, le unità amministrative, le unità funzionali, le griglie regolari al fine di completare l'infrastruttura in tutte le sue declinazioni territoriali.

Le informazioni su strade e numeri civici sono di grande rilevanza, non solo per la produzione di statistiche territoriali, ma sono riconosciuti come strategici anche dall'Agenzia Digitale per l'impatto sulla funzione anagrafica in vista della transizione verso l'ANPR, e rivestono per tutti grande importanza per i molteplici ulteriori usi di interesse pubblico di questi dati.

FOCUS | La nuova micro-zonizzazione del territorio italiano

Le basi territoriali (BT) sono, ad oggi, il riferimento cartografico di maggior dettaglio dell'Istituto, costituito da oltre 400 mila sezioni di censimento (IST-02656, <https://www.istat.it/it/archivio/104317>) definite nel 2011. L'esigenza di suddividere ulteriormente e in maniera più precisa lo spazio geografico nazionale è imprescindibile per il futuro delle statistiche territoriali. Il progetto "Nuova micro-zonizzazione del territorio" ha quindi l'obiettivo di contribuire, come nuovo elemento territoriale, all'infrastruttura costituita dal Registro statistico di base dei luoghi (RSBL). Lo strato geografico delle microzone si configura quindi come un'area di output per la diffusione dei dati statistici.

Attraverso l'utilizzo e la sovrapposizioni degli strati geografici disponibili (foto aeree, particelle catastali, carte tecniche regionali, ecc.) le sezioni di censimento sono state rese più precise e più correttamente delimitate in ambito urbano, costruendo micro-zone in grado di cogliere meglio gli elementi di omogeneità del tessuto urbano come infrastrutture, aree verdi, centri commerciali, ecc. In ambito extra-urbano il criterio guida è stato quello dell'omogeneità nell'utilizzo naturale del suolo (coltivazioni, bosco, aree lacuali, fiumi, ecc.).

La sperimentazione effettuata sull'intera regione Emilia-Romagna ha fornito ottimi risultati: a fronte delle quasi 39.000 sezioni di censimento presenti nella regione si dispone ora di oltre 60.000 micro-zone, con un incremento pari al 55,9%. Questi incrementi hanno riguardato maggiormente le ex-sezioni di case sparse (+183,2%) e le ex sezioni di centro abitato (+27,2%). Nel corso del 2018 ci si è posti l'obiettivo di definire le nuove micro-zone su almeno l'80% del territorio nazionale, anche in collaborazione con i Comuni.

Caratteristica peculiare della produzione recente dell'Istat in materia di statistiche territoriali e ambientali è stato il ricorso a strumenti e informazioni di tipo geografico, caratteristica ormai imprescindibile anche nei contesti internazionali. Su questo fronte è giusto ricordare il consolidamento e l'estensione del portale cartografico dell'Istituto (<http://gisportal.istat.it/geoportale/index.php>), ma anche il progetto di sistematizzazione in un unico *repository* d'Istituto delle fonti cartografiche disponibili (foto aeree, foto satellitari, cartografia regionale, ecc.) accessibile attraverso il rilascio di servizi WMTS.

Sul lato della diffusione di dati geografici va sottolineato il rilascio, in seguito al termine delle attività di aggiornamento e revisione delle Basi Territoriali (BT) e delle variazioni territoriali intercensuarie, dei file geografici relativi ai confini amministrativi di Regioni, Province, Città metropolitane e comuni dal 2001 al 2018, riferiti sempre al 1 gennaio dell'anno, in versione generalizzata e in quella più dettagliata.

Esempio di integrazione tra dati statistici e dati geografici è sicuramente il sito web dedicato ai rischi naturali in Italia, prodotto dall'Istat e Casa Italia, Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio e pubblicato ad agosto del 2017 (<https://www.istat.it/it/archivio/202943>). Il sito presenta variabili e indicatori di qualità con dettaglio comunale sui rischi di esposizione a terremoti, eruzioni vulcaniche, frane e alluvioni. Tali informazioni integrano dati provenienti da varie fonti istituzionali: Istat, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Per ciascun Comune i dati sul rischio sismico, idrogeologico e, per alcuni, vulcanico, sono corredati da informazioni demografiche, abitative, territoriali e geografiche.

FOCUS | Il supporto alla delimitazione dei nuovi collegi uninominali e plurinominali

Il Governo ha deciso di istituire una Commissione di dieci esperti, presieduta dal Presidente dell'Istat Giorgio Alleva, con il compito di proporre la "nuova geografia elettorale". Un gruppo di ricercatori e tecnici dell'Istituto ne ha supportato i lavori predisponendo le basi di dati, le metodologie e le elaborazioni statistiche e geografiche necessarie. Il tutto a un livello di dettaglio territoriale particolarmente fine. Le misure, sintesi della produzione statistica applicata all'analisi geografica, sono state uno strumento estremamente utile nelle operazioni di ridisegno geografico e per la valutazione comparata delle geografie elettorali proposte, confrontate sotto il profilo economico-sociale e storicoculturale, e sulla base di numerosi indici di coerenza geografica (rispetto alle partizioni amministrative e funzionali), di forma e di compattezza.

Si è trattato di un impegno di forte complessità, particolare intensità e con ridotto tempo a disposizione, reso possibile grazie alla professionalità e competenza di chi ha contribuito allo sforzo richiesto.

Con la consegna della relazione finale avvenuta il 22 novembre 2017 e le audizioni del 4 e del 5 dicembre 2017 il compito della Commissione si è concluso. Sia i membri della Commissione di esperti, sia le Commissioni Affari Costituzionali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno dato atto pubblicamente della ricchezza e della qualità dei materiali prodotti. I file geografici definitivi sono stati diffusi sul sito dell'Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/208278>).

FOCUS | Le attività estrattive da cave e miniere

Grande interesse è stato espresso verso i nuovi dati riguardanti le attività estrattive da cave e miniere, indagine coordinata dall'Istat e svolta con il contributo di Ispra e delle Regioni e Province autonome, diffusi sia con un comunicato stampa (<https://www.istat.it/it/archivio/199060>), sia nel corso di un convegno scientifico che si è tenuto a Roma il 20 giugno 2017 dal titolo "Le attività estrattive e l'ambiente: fabbisogni informativi e nuove disponibilità di dati".

Nel corso dell'evento sono stati presentati i risultati della rilevazione "Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere" realizzata per la prima volta dall'Istat.

Al fine di costruire un quadro del fenomeno estrattivo nel territorio, sono stati resi disponibili i dati a livello regionale sui prelievi di minerali per tipologia e sulla diffusione dei siti estrattivi per gli anni 2013 e 2014. Inoltre sono stati presentati alcuni indicatori di misura della "pressione ambientale" generata dalle attività estrattive nelle diverse aree del paese.

Tali risultati, diffusi per la prima volta e frutto della elaborazione di dati provenienti da fonti amministrative, hanno dato una prima risposta alla crescente domanda informativa nazionale e internazionale sulle estrazioni di sostanze minerali – risorse naturali non rinnovabili – in un'ottica di sostenibilità e nell'ambito di analisi multidimensionali ambientali, economiche e sociali. Nel corso del 2018 la rilevazione sarà ripetuta con riferimento agli anni 2015, 2016 e 2017.

Il Censimento delle acque per uso civile (Sdi IST-02192) rappresenta, per il settore ambientale, un momento fondamentale per raccogliere informazioni statistiche presso gli Enti gestori dei servizi idrici per uso civile. In particolare, i dati raccolti consentono di produrre un quadro informativo su fonti di approvvigionamento di acqua per uso potabile, reti di distribuzione, reti fognarie, impianti di depurazione. I risultati definitivi sono stati diffusi sul sito dell'Istat a dicembre 2017 e hanno confermato un peggioramento rispetto al 2012 dei volumi di acqua dispersi, a fronte di una rete di distribuzione generalmente poco efficiente, mentre come segnale positivo si può ascrivere una riduzione del consumo giornaliero pro-capite di acqua potabile. In prospettiva, data anche la solidità metodologica dell'impianto della rilevazione, l'Istituto sta valutando la possibilità di trasformare il censimento da triennale a biennale. Questi e altri dati sono stati presentati, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua del 22 marzo 2018, attraverso un focus dedicato alle statistiche prodotte dall'Istituto sul tema delle risorse idriche.

Di rilevante importanza sono le attività sull'incidentalità stradale: la Rilevazione degli incidenti stradali con lesione a persone (IST-00142) e la Rilevazione trimestrale degli incidenti stradali con lesioni a persone, morti e feriti (IST- 02497). L'Istat partecipa al gruppo CARE (Community Database on Accidents the Roads in Europe), della Commissione europea, che ha l'obiettivo di gestire e rendere disponibili i dati armonizzati a livello europeo. L'Istat sta inoltre lavorando anche alla georeferenziazione degli incidenti provvedendo ad aggiornare l'elenco delle strade ANAS, delle autostrade e delle strade urbane ed extraurbane.

La valorizzazione delle fonti amministrative è invece un obiettivo assunto nell'ambito dell'indagine sugli editori, per la quale si sperimenterà l'utilizzo di banche dati disponibili a fini gestionali, e per l'indagine sul trasporto aereo, attraverso lo sviluppo di iniziative di collaborazione e scambio dati con Enac, per la descrizione delle rotte aeree. Sul tema del trasporto su strada è di rilievo la prossima acquisizione dei dati della Motorizzazione civile, per la stima dei livelli di utilizzo dei veicoli e l'impatto in termini logistici, energetici e ambientali.

Relativamente alla modalità ferroviaria, con il nuovo Regolamento Ue n. 2032/2016, che prevede un abbassamento delle vecchie soglie di traffico (500 milioni di tonnellate-km e di 200 milioni di passeggeri-km), vi è stato un significativo incremento del numero di imprese ferroviarie che, a partire dall'anno di riferimento 2017, hanno fornito i dati con maggiore dettaglio, contribuendo ad una più completa rappresentazione delle dinamiche del settore.

Sul tema del turismo l'Istat è impegnato nell'acquisire dalle regioni, già dal 2018, base-dati più dettagliate per la mappatura puntuale degli esercizi turistici, e a sperimentare tecniche di *web-scraping* per la valorizzazione dei *Big Data* di interesse tematico. Sempre nell'ottica di costituire registri statistici (estesi o tematici), ci si affiderà anche all'integrazione delle fonti disponibili, in particolare quelle in formato open data. Un ulteriore significativo traguardo realizzato è rappresentato dalla diffusione della versione aggiornata del Conto Satellite del Turismo e l'impegno dell'ISTAT a replicare anche per il 2019 il lavoro di quantificazione dei flussi economici e finanziari riconducibili alle attività turistiche.

Si segnala inoltre l'impegno dell'Istituto - tramite accordi inter-istituzionali con Mibact e Regioni - per portare a cadenza annuale la rilevazione sui musei, e impiantare una nuova rilevazione sulle biblioteche. Nel confermare per il 2019 la rilevazione a carattere censuario sui musei e che sarà effettuata con tecnica CAWI, si effettuerà nel 2018 una *short survey* finalizzata all'aggiornamento dell'anagrafica prodotta attraverso l'ultima rilevazione del 2015 e all'acquisizione di un set ristretto di informazioni chiave.

Questa attività, insieme ad altre che impegneranno significativamente le strutture dell'Istat fino al 2023, sono contenute in una convenzione che l'Istat si accinge a stipulare con il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), finanziata nell'ambito

del “PON *Governance e Capacità istituzionale*” FESR 2014-2020. Tema generale della convenzione è il supporto informativo alle politiche di coesione declinato in un miglioramento e incremento dell’informazione statistica territoriale disponibile.

FOCUS | L’incremento del dettaglio territoriale per le statistiche sui flussi turistici

Obiettivo principale è quello di soddisfare la continua e crescente richiesta di dati riguardanti il movimento turistico (arrivi e giornate di presenza) con un dettaglio territoriale in grado di soddisfare il bisogno informativo dell’utenza. Le informazioni relative ai flussi turistici per comune sono infatti tra le prime quattro tematiche più richieste all’Istat, in termini di numero di domande di elaborazioni personalizzate presentate al Contact Center.

È stato però necessario individuare una strategia che permettesse di organizzare e gestire la diffusione di dati a livello comunale sui flussi turistici (arrivi e presenze) in una maniera compatibile con i vincoli previsti dalla normativa sulla privacy in merito alla tutela della non identificabilità dei dati di ciascuna singola struttura ricettiva. Sono stati perciò simulati diversi piani di diffusione dei dati confrontando differenti opzioni.

Il 30 ottobre 2017, in occasione dell’uscita della Statistica report integrata (domanda e offerta) “Movimento turistico in Italia”, sono stati quindi diffusi come tavole di dati nella sezione “file pronti all’uso” di I.Stat i dati dei flussi turistici a livello comunale per gli anni 2014, 2015 e 2016 (due annualità in più rispetto a quelle inizialmente previste).

I dati comunali rilasciati relativi al triennio 2014-2016 hanno riguardato 3.361 comuni, pari al 48,1% dei 6.985 comuni “ricettivi” italiani del 2016 (cioè con la presenza di almeno una struttura ricettiva), rappresentativi però del 98,5% delle presenze complessive registrate a livello nazionale (396.853.128 presenze su un totale di 402.857.165 in Italia).

Un importante traguardo in materia di statistiche agricole è stato raggiunto con la sottoscrizione, a dicembre 2017, del nuovo protocollo di intesa tra ISTAT, AGEA, MIPAAF, Regioni e Province autonome, CREA e ISMEA, di durata quinquennale e che prevede un vasto panorama di iniziative strategiche, tra cui il rafforzamento del processo di scambio di micro-dati a fini statistici tra le pubbliche amministrazioni e la mappatura dei processi di produzione. Questo protocollo si pone inoltre l’obiettivo di trovare strade comuni e alternative per il miglioramento della produzione statistica, cercando di coprire gap informativi ormai insostenibili come ad esempio il tema delle risorse forestali.

Nel corso del 2017 due sono state le indagini strutturali sulle aziende agricole, ambedue previste dai regolamenti europei. L’indagine sulla “Struttura e produzione delle aziende agricole” (IST-02346), riferita all’anno 2016, si sta concludendo e diffonderà i dati definitivi entro maggio 2018, mentre è in fase conclusiva (febbraio 2018) la raccolta dati relativa all’indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie (IST-02680), i cui risultati dovranno essere disponibili invece entro settembre 2018.

Elemento di grande innovazione, sempre in materia di statistiche agricole, è la nuova attività per la progettazione e realizzazione di un registro esteso del settore agricolo (IST-02775). La finalità è quella di estendere la copertura tematica dell’attuale *Farm Register* (Registro delle aziende agricole), potenziando l’integrazione di dati amministrativi di natura prevalentemente economica secondo un piano di rilascio progressivo che prevede il primo output significativo entro il 2018. Tale attività è sicuramente un elemento di modernizzazione del settore e si integra perfettamente nella nuova strategia di produzione statistica che privilegia l’uso di registri integrati di dati amministrativi e da indagine.

FOCUS | Il Censimento delle aziende agricole del 2020

Coerentemente con la nuova stagione dei censimenti permanenti, nel corso del 2017 sono state discusse le prime proposte sulla realizzazione del censimento generale del 2020 delle aziende agricole e del censimento permanente, che si avvierà a partire dal 2021. L'ipotesi sicuramente più praticabile per l'ultimo censimento che verrà svolto in maniera "tradizionale", soprattutto tenendo conto della necessità di una riduzione dei costi e dell'importanza di contenere l'onere per i rispondenti, è quella che prevede due importanti elementi di innovazione. Il primo riguarda l'utilizzo intensivo di tecniche di rilevazione meno onerose e invasive, come la tecnica CAWI (via web) e CATI (via telefono). Il secondo punto di innovazione è la suddivisione dell'universo di riferimento in due insiemi: le aziende che per dimensione si collocano al di sopra della soglia indicata dall'UE (circa il 68% ma che rappresentano il 98% della capacità produttiva) e le restanti aziende di minore dimensione e con realtà produttive spesso di tipo familiare o rivolte solo all'autoconsumo. Al primo gruppo si somministrerà un questionario completo mentre al secondo gruppo uno più sintetico.

La legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 ha assicurato all'Istituto la copertura finanziaria per lo svolgimento di tutti i censimenti.

FOCUS | Il Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura

L'Istat, il Mibact, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno siglato un protocollo d'intesa volto ad assicurare la raccolta sistematica di dati e informazioni sugli istituti e i luoghi della cultura, così da massimizzare l'integrazione delle fonti disponibili e garantire la produzione di dati statistici aggiornati ed esaustivi. L'accordo, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, avrà durata quadriennale e potrà essere prorogato con il consenso delle parti. Grazie al protocollo, che fissa definizioni, metodologie e procedure condivise, sarà possibile garantire una rappresentazione esaustiva delle principali istituzioni culturali presenti nel nostro Paese, con dati aggiornati sulla loro consistenza, localizzazione, organizzazione, gestione, tipo di attività, livelli di fruizione, caratteristiche dell'utenza e rapporti con il territorio.

L'intesa prosegue e sviluppa una collaborazione tra le parti che è iniziata già nel 2007, consentendo la realizzazione di tre edizioni della rilevazione censuaria su "Musei e istituzioni similari" statali e non statali (2006, 2011 e 2015). L'attuale accordo, oltre a confermare il ricorso alle pratiche organizzative e metodologiche efficacemente attuate nella realizzazione delle precedenti indagini sui musei, ha in sé vari elementi di novità. Rispondendo alle esigenze informative emergenti nel settore culturale, infatti, il protocollo appena firmato include gli ecomusei tra le strutture oggetto della prossima rilevazione. Inoltre, prevede l'estensione del campo di osservazione alle biblioteche e agli archivi, coinvolgendo in tal modo nella rilevazione tutti gli "istituti e luoghi della cultura", così come definiti dalla normativa (art. 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio; d. lgs. 42/2004, art. 10 della l. 137/2002).

In particolare, la raccolta sistematica di informazioni su tutte le biblioteche, statali e non statali, pubbliche e private, che svolgono un servizio all'utenza con regolarità e continuità sul territorio nazionale, consentirà di integrare e di aggiornare le attuali basi informative, arricchendo la conoscenza del patrimonio culturale del Paese. A partire dalla banca dati sull'anagrafe delle biblioteche al momento disponibile, sulla base di un modello d'indagine definito attraverso uno studio progettuale ad hoc (previsto nel PSN 2017-2019, codice IST-02691), l'indagine a carattere totale che sarà realizzata potrà garantire, per la prima volta, una mappatura esaustiva e sistematica del mondo delle biblioteche e una descrizione approfondita della loro organizzazione, del loro funzionamento e delle dinamiche attualmente in atto nel settore.

Tra i compiti del comitato tecnico-scientifico che coordina le attività stabilite dal protocollo, rientra anche la realizzazione e lo sviluppo di un Sistema informativo integrato, accessibile al pubblico, con dati statistici aggiornati e georeferenziati, provenienti dalle rilevazioni sui musei e sulle biblioteche. Partendo dalla positiva esperienza del Sistema informativo dei musei, al momento ospitato sul sito del Mibact, che consente di navigare e scaricare le tavole con i risultati delle ultime due indagini (2011 e 2015), il futuro sistema offrirà contenuti con elevato dettaglio statistico, tematico e territoriale su tutti i luoghi della cultura statali e non statali. Dove possibile, inoltre, il Sistema consentirà un'analisi spaziale interattiva e trasversale dei fenomeni, anche con riferimento alle esigenze informative legate al turismo. Il Sistema è destinato a rappresentare una risorsa statistica fondamentale, anche in vista della prossima costituzione del Sistema museale nazionale e delle collegate esigenze di monitoraggio e certificazione dei musei.

1.4 Contabilità nazionale e analisi integrate

Lo scorso anno è iniziato da parte della Commissione Europea, per il tramite di Eurostat, il processo di verifica dei conti nazionali successivo alla revisione straordinaria effettuata in occasione del passaggio al nuovo regolamento SEC 2010, in vigore da settembre 2014. A seguito di tali verifiche la Commissione ha espresso un parere molto positivo sulla qualità e sul grado di completezza dei conti nazionali del Paese. Ha, tuttavia, evidenziato la necessità di alcuni approfondimenti e richiesto modifiche e aggiornamenti che saranno introdotti a partire da settembre 2019, con la definizione di una nuova versione dei conti.

Nel 2017 sono proseguite le attività di sviluppo dei conti nazionali, con il completamento del set di tavole trasmesse a Eurostat secondo quanto previsto dal piano di trasmissione del regolamento SEC 2010. In particolare, a dicembre è stata trasmessa la tavola completa relativa al valore delle principali attività non finanziarie detenute da Famiglie, Società e Amministrazioni pubbliche per gli anni 2005-2016; in quella occasione, è stato fornito anche il valore del livello delle scorte a partire dal 2012, nonché il dettaglio delle costruzioni diverse dalle abitazioni e delle altre opere, per i quali erano state concesse delle deroghe regolamentari all'Italia. La produzione delle stime beneficia della collaborazione dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, della Banca d'Italia, del CRESME e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Si è conclusa la compilazione della nuova tavola introdotta dal SEC 2010 con l'obiettivo di migliorare la rappresentazione statistica dei diritti pensionistici, rendendola comparabile tra i paesi. Ai fini di questa stima, l'ammontare dei diritti pensionistici è definito come l'insieme dei pagamenti, al netto dei contributi versati, delle generazioni di lavoratori e pensionati attuali e future. La "Tavola supplementare sui diritti pensionistici maturati a oggi nell'assicurazione sociale", che tutti i paesi membri dell'Ue hanno dovuto compilare per la prima volta entro la fine del 2017 con anno di riferimento 2015, mira a fornire un quadro completo, e inserito nella cornice dei conti nazionali, dei diritti delle famiglie nei confronti dei regimi pensionistici compresi nell'assicurazione sociale. Lo sviluppo e l'analisi di basi informative e metodologie di stima sono state definite in stretta collaborazione con il Ministero di economia e finanza, l'Inps e la Banca d'Italia.

Il completamento delle tavole e il rispetto delle tempistiche di trasmissione delle stesse, secondo quanto previsto dal regolamento SEC, hanno consentito di classificare l'Italia tra i paesi più virtuosi in ambito europeo riguardo alla trasmissione dei conti nazionali nei vari domini di stima.

Nel 2017 è stata trasmessa per la prima volta la relazione in base alla quale Eurostat valuta la qualità dei dati trasmessi dai paesi membri, secondo quanto previsto dal Regolamento SEC 2010. Le modalità, la struttura, la periodicità e gli indicatori di valutazione delle relazioni sulla qualità sono stati definiti da Eurostat in accordo con gli stati membri. La valutazione di Eurostat sulla qualità dei dati trasmessi correntemente dall'Italia è risultata particolarmente positiva: la trasmissione dei dati obbligatori è completa, la politica di revisione dei dati è coerente con la politica di revisione stabilita in ambito europeo dal *Committee on Monetary, Financial and Balance of Payments Statistics* (CMFB) a giugno del 2017, la trasmissione dei dati avviene in coerenza con quanto stabilito dal regolamento, nel rispetto delle coerenze interne e tra i vari domini di stima. L'Italia, inoltre, fornisce una documentazione adeguata sui metodi e le fonti di informazione utilizzati nelle stime.

Nel 2017 è proseguita la sperimentazione della produzione di stime anticipate del Pil trimestrale a 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento, basata sullo sviluppo progressivo di una procedura di stima dei conti trimestrali completa dal punto di vista delle variabili considerate, sebbene basata su informazione incompleta relativamente al

periodo più recente. I risultati positivi della sperimentazione, utilizzata per contribuire al processo di stima anticipata del Pil trimestrale per l'aera euro e per la Ue, hanno reso possibile la programmazione della diffusione a 30 giorni anche a livello nazionale della stima anticipata; il miglioramento di tempestività è stato introdotto nel calendario relativo al primo trimestre del 2018. Contemporaneamente, nell'ambito di una Task Force promossa da Eurostat è iniziata la sperimentazione di stime anticipate a 30 e 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento per l'occupazione totale di contabilità nazionale e a 45 giorni per il corrispondente monte ore lavorate.

Ancora nel 2017 sono state diffuse le stime aggiornate sui tre aspetti centrali della misurazione dell'economia non osservata:

- i) la stima della sotto-dichiarazione del reddito degli imprenditori;
- ii) la quantificazione dell'input di lavoro irregolare;
- iii) la misurazione dell'economia illegale (limitata alle attività di traffico di stupefacenti, contrabbando e prostituzione).

Nel 2017 sono state aggiornate al 2015 le stime del sistema dei conti della sanità, in accordo con quanto previsto dal Regolamento europeo n. 359/2015 in tema di statistiche sulla spesa sanitaria e sul relativo finanziamento. Il sistema, sviluppato per la prima volta nel 2016 nell'ambito di un gruppo di lavoro inter-istituzionale - con la partecipazione dell'Istat, del Ministero dell'economia e finanze e del Ministero della salute - è stato ulteriormente migliorato in termini di classificazioni, regole di contabilizzazione e metodologie

Nell'ambito del processo di costruzione dei conti di finanza pubblica, sono proseguite le attività di acquisizione e di standardizzazione dei flussi informativi di base finalizzati al miglioramento delle metodologie e della qualità delle stime prodotte, nonché al rafforzamento dei processi interni di verifica, validazione e integrazione delle fonti informative delle stime. In particolare, è stato sviluppato un importante investimento per la realizzazione di procedure di cattura automatica e di prima verifica dei bilanci delle amministrazioni locali (comuni e regioni), per i quali nel 2017 è entrata a regime il nuovo piano dei conti. A fronte di un progressivo miglioramento della tempistica di trasmissione e di evoluzione in senso positivo della metodologia di rappresentazione dei fenomeni, sono stati necessari sforzi straordinari di controllo della qualità dei dati e di gestione della fase di transizione alla nuova contabilità da parte delle amministrazioni.

È proseguita l'attività di collaborazione con altre istituzioni che trattano e diffondono informazioni sui conti pubblici. In particolare, è stata avviata la collaborazione tra l'Istat e l'Agenzia per la coesione territoriale per il rafforzamento della coerenza tra il sistema dei Conti pubblici territoriali (Cpt) e le stime dei conti nazionali relative alle amministrazioni pubbliche.

Nel 2017 sono stati implementati due dei tre nuovi moduli sui conti economici ambientali definiti dal Regolamento (UE) n. 538/2014. Tali moduli riguardano: i conti delle spese per la protezione dell'ambiente e i conti dei flussi fisici di energia. Contemporaneamente, sono stati avviati i lavori relativi alla compilazione del modulo sui conti del settore dei beni e dei servizi ambientali (le cosiddette eco-industrie), per il quale la scadenza, sulla base della deroga concessa all'Italia, è fissata alla fine del 2018.

Sono proseguite le attività finalizzate allo studio progettuale promosso dall'Ufficio territoriale di Basilicata e Calabria con la compartecipazione di altri uffici regionali e della direzione dei conti nazionali finalizzate alla valorizzazione delle informazioni territoriali dei conti ambientali in termini fisici.

FOCUS | I conti satellite ambientali

Nel 2017 è stata ampliata notevolmente la produzione dei conti satellite ambientali, elaborati nel rispetto dei principi delineati dallo standard statistico internazionale "Sistema di contabilità integrata ambientale ed economica" (Seea 2012) e coerenti a loro volta con le definizioni, i concetti e le classificazioni alla base dei conti economici nazionali. Nel 2017 è stato prodotto il conto dei flussi fisici di energia (PEFA) che fornisce una rappresentazione completa dei flussi di energia dall'ambiente verso l'economia, all'interno dell'economia e dall'economia verso l'ambiente, espressi in Terajoule. Questi conti consentono di leggere le interazioni tra sistema naturale e sistema antropico connesse all'approvvigionamento, alla trasformazione e all'utilizzo dell'energia, registrandone in modo coerente i flussi fisici sottostanti, relativi alle risorse naturali energetiche, ai prodotti e ai residui energetici. Il PEFA descrive l'origine e la destinazione dei singoli flussi, distinguendo tra produzione, consumo, accumulazione, resto del mondo e ambiente. La compilazione del PEFA è stata possibile grazie all'utilizzo di molte fonti di dati provenienti da diverse istituzioni (Ministero dello Sviluppo Economico, Unione petrolifera, ENEA, ISPRA, altro). La seconda realizzazione ha riguardato i conti delle spese per la protezione dell'ambiente che comprende tutte le attività e le azioni i cui obiettivi principali sono la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento e di ogni altra forma di degrado ambientale. Si tratta, nel dettaglio, delle attività comprese nella classificazione internazionale CEPA (Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente): protezione dell'aria e del clima, gestione delle acque reflue, gestione dei rifiuti, protezione del suolo e delle acque del sottosuolo, abbattimento del rumore e delle vibrazioni, protezione della biodiversità e del paesaggio, protezione dalle radiazioni, ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, attività di amministrazione, istruzione e formazione in materia di protezione dell'ambiente. Le principali fonti informative utilizzate sono i conti economici nazionali – principalmente le tavole risorse e impieghi e i conti delle amministrazioni pubbliche classificati per funzione (COFOG) – e le spese delle imprese per la protezione dell'ambiente rilevate attraverso le indagini strutturali rivolte alle imprese. Nel 2017 è proseguita l'attività di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e altre istituzioni per la stesura del rapporto del Comitato per il Capitale Naturale, finalizzata al rafforzamento della rispondenza delle informazioni statistiche sull'ambiente con gli standard della statistica ufficiale e dei sistemi internazionali di riferimento.

Nell'ambito delle statistiche sui prezzi, con riferimento a quelle sui prezzi al consumo, nel 2017 si sono consolidate le innovazioni avviate negli anni precedenti nell'ambito della strategia europea delle *Multipurpose price statistics*, che si basa sulla modernizzazione dell'utilizzo di diverse fonti e delle tecniche di acquisizione dei dati e sulla realizzazione di basi informative, definite a livello locale e centrale, adatte all'utilizzo integrato e multidimensionale di dati raccolti; si sono inoltre avviate iniziative per colmare il gap informativo sui differenziali territoriali dei livelli dei prezzi.

A seguito dei risultati conseguiti nell'utilizzo dei dati raccolti dal Ministero dello Sviluppo economico (MISE), a partire dal 2017 la rilevazione dei prezzi dei carburanti per il calcolo dell'inflazione viene effettuata dall'Istat utilizzando esclusivamente informazioni di fonte amministrativa. Un accordo siglato con il MISE, che in ottemperanza alla normativa vigente raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti, permette di estendere la raccolta all'intero territorio nazionale, interessando, da un lato, le province che non partecipano direttamente alla rilevazione dei prezzi al consumo, e, dall'altro, per quelle che invece vi partecipano, i territori dell'intera provincia (centri urbani, strade statali e autostradali, ecc.).

La sperimentazione sull'utilizzo degli *scanner data*, avviata dall'Istat alla fine del 2013, ha permesso di introdurre innovazioni rilevanti su diversi aspetti della stima dell'inflazione: l'introduzione di un disegno di campionamento probabilistico per la selezione dei punti vendita, il miglioramento della copertura dei prodotti rilevati e della gamma di offerte promozionali, il miglioramento della copertura territoriale e temporale. Si è giunti all'utilizzo stabile dei dati provenienti dalle casse (con riferimento ai valori settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per codice a barre) della Grande Distribuzione Organizzata del commercio al dettaglio (ipermercati e supermercati) relativamente ai prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la

cura della casa e della persona). Ciò è stato possibile grazie ad una proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna e i rappresentanti delle principali catene di ipermercati e supermercati operanti in Italia.

Tale impianto di rilevazione è destinato ad accrescere l'efficienza della fase di raccolta dei dati non solo per i prezzi al consumo ma anche per il calcolo degli indici di parità del potere d'acquisto. Il risultato si traduce in una maggiore disponibilità di informazioni sulle quotazioni di prezzo, rilevate per molteplici finalità: produzione di dati medi omogenei dei livelli di prezzo, calcolo degli indici temporali, calcolo di parità di poteri d'acquisto internazionali, calcolo di indici spaziali di prezzo per il confronto tra diverse aree territoriali (regioni) del Paese.

Nell'ambito della rilevazione centralizzata, oltre dall'utilizzo sempre più ampio degli strumenti di acquisizione (*web scraping*) dei dati, novità importante è rappresentata dall'indagine sui prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione che, grazie alla collaborazione con l'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), nel 2017 viene effettuata dall'Istat utilizzando dati provenienti da un campione di imprese assicuratrici. I prezzi, rilevati mensilmente, si riferiscono a tre profili assicurativi, riconducibili ai rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione.

1.5 La valutazione delle politiche e il benessere: il contributo della statistica ufficiale

A dicembre 2017 è stato diffuso il Rapporto annuale sul benessere, con una ulteriore evoluzione del quadro degli indicatori sulla base di considerazioni e valutazioni in merito al miglioramento della capacità del sistema Bes di rappresentare adeguatamente le dimensioni del benessere, dell'equità e della sostenibilità. In particolare, le innovazioni introdotte sfruttano gli avanzamenti metodologici e la disponibilità di nuovi indicatori emersi nell'ambito della statistica ufficiale, discussi con i principali *stakeholders*. Nel complesso le revisioni introdotte in questa edizione del Rapporto Bes hanno comportato l'eliminazione di 11 indicatori; la sostituzione di 3 indicatori; lo spostamento di 2 indicatori in altri domini; l'introduzione di 10 nuovi indicatori. In totale nell'edizione del Rapporto Bes 2017 sono stati utilizzati 129 indicatori.

Oltre alla revisione del set degli indicatori di base, per 4 domini, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione e Qualità dei servizi, è stata realizzata un'evoluzione del modello interpretativo.

Nel Rapporto Bes 2017 sono stati introdotti anche dei nuovi indicatori compositi in modo da rendere disponibile una informazione sintetica su tutti i domini. Inoltre è stata migliorata la lettura territoriale del benessere introducendo delle schede regionali.

Contestualmente al Rapporto Bes 2017 sono stati diffusi gli aggiornamenti degli indicatori statistici sullo sviluppo sostenibile, che costituiscono una significativa innovazione informativa a supporto delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Sono proseguiti i lavori per lo studio di fattibilità sulla misurazione della responsabilità sociale delle imprese, con la realizzazione, alla fine del 2017, di un modulo ad hoc inserito nell'indagine mensile sulla fiducia delle imprese e sottoposto alle imprese. I risultati sono stati presentati a marzo 2018 nel contesto del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, con interessanti evidenze sulla diffusione dei comportamenti sostenibili e una profilatura delle imprese in termini di relazione tra sostenibilità e performance.

Per quanto riguarda le misure del benessere a livello territoriale, si è proceduto alla revisione degli indicatori di benessere per le province e le città metropolitane, armonizzati per quanto possibile con quelli del BES nazionale, che saranno resi disponibili a breve sul sito dell'Istat. Attività sperimentali hanno riguardato anche l'elaborazione di indicatori per il complesso dei comuni italiani e iniziative di singole amministrazioni interessate a implementare un sistema di indicatori di benessere per il proprio territorio in linea con il *framework* Bes (per esempio il Comune di Roma).

Rispetto all'inserimento delle misure di benessere nel ciclo dei documenti di bilancio, la Legge 163/2016 prevede la redazione di due documenti: il primo consiste in un allegato del Documento di Economia e Finanza (DEF) in cui sono riportati gli andamenti nonché le previsioni, tendenziali e programmatiche, sull'andamento degli indicatori nel periodo di riferimento; il secondo è una relazione che il MEF deve presentare alle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato entro il 15 febbraio di ciascun anno. La relazione illustra l'evoluzione dell'andamento degli indicatori sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.

Nel DEF 2017 diffuso ad aprile dello scorso anno, sono state presentate per la prima volta le previsioni tendenziali e programmatiche su una selezione provvisoria di 4 indicatori di benessere: reddito medio disponibile aggiustato pro capite; indice di disuguaglianza del reddito disponibile; tasso di mancata partecipazione al lavoro; Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti.

Il set completo di indicatori, individuati da un Comitato ad hoc previsto dalla medesima legge, è riportato nella relazione presentata a giugno 2017 al Ministro dell'Economia, che riporta anche il processo e i criteri seguiti nella selezione degli indicatori.

Dopo l'approvazione all'unanimità da parte delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, la lista dei 12 indicatori è stata pubblicata il 16 ottobre 2017 in Gazzetta Ufficiale nel decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) recante "Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes)"; con questo atto si è concluso l'iter previsto dalla Legge 163/2016 di identificazione del set di indicatori di benessere che entreranno a far parte del ciclo di programmazione economica del Governo.

Per quanto riguarda la valutazione delle politiche, sono stati utilizzati i modelli di microsimulazione su famiglie e imprese, sviluppati dall'Istat, per misurare gli impatti distributivi di alcuni dei provvedimenti contenuti nella Legge di bilancio. I risultati dettagliati sono stati riportati in due diffusioni ad hoc. In particolare nel 2017, per la prima volta, sono state diffuse attraverso uno specifico report le valutazioni degli impatti distributivi sulle politiche a favore delle famiglie.

Le prospettive di sviluppo delle attività nei prossimi mesi hanno l'obiettivo di consolidare i risultati raggiunti. Per quanto riguarda il benessere, oltre al consueto lavoro di revisione del quadro degli indicatori, si procederà all'approfondimento della metodologia attualmente utilizzata per la costruzione degli indicatori sintetici. Anche le caratteristiche multivariate dell'insieme degli indicatori disponibili saranno oggetto di analisi così come la possibile integrazione di alcuni indicatori di benessere all'interno del modello macroeconomico utilizzato dall'Istat.

Nell'anno corrente l'inserimento degli indicatori all'interno della nuova Legge di bilancio passerà dalla fase di sperimentazione avviata nel 2017 alla messa a regime del sistema. Già la Relazione al Parlamento di febbraio 2018 e il DEF 2018, che riporta un'analisi di tutti e 12 gli indicatori e le previsioni tendenziali dei 4 già considerati nel DEF 2017 e nella relazione al Parlamento, hanno determinato un impatto rilevante sul sistema statistico al quale è richiesto un miglioramento della tempestività nella diffusione degli indicatori selezionati. Questo nuovo scenario implica infatti la realizzazione, da parte dell'Istat e del Sistan di attività finalizzate a garantire un aggiornamento degli indicatori al ciclo delle politiche economiche, con uno sforzo metodologico notevole in termini di realizzazione di stime provvisorie da indagine e stime da modello per alcuni indicatori.

Nel corso del 2018 verranno anche diffusi gli indicatori di benessere a livello provinciale mentre proseguiranno le analisi per definire il quadro di riferimento delle informazioni territoriali disponibili in linea con il rilascio della nuova architettura basata sul sistema dei registri. La collaborazione con gli stakeholder rilevanti, come il Cnel, consentirà di realizzare un processo maggiormente condiviso.

Per quanto riguarda gli indicatori di sviluppo sostenibile, nell'anno corrente l'estensione del numero di indicatori attualmente disponibili verrà accompagnata dalla diffusione del primo report sul tema.

Nel corso del 2018, all'interno del Rapporto annuale sulla competitività dei settori produttivi, verranno presentati i primi risultati di una indagine ad hoc sulla misurazione della responsabilità sociale delle imprese.

Per quanto riguarda la valutazione delle politiche, l'attività sulla valutazione *ex ante* delle misure a favore di famiglie e imprese avrà l'obiettivo principale di approfondire la scalabilità dei modelli rispetto alla crescente disponibilità di informazioni micro proveniente sia da archivi amministrativi sia dal nuovo sistema dei Registri.

Un ulteriore elemento di approfondimento è riferito alla dimensione territoriale delle analisi sul benessere e sulle valutazioni *ex ante* delle famiglie sviluppate dalle singole amministrazioni territoriali. I modelli locali sviluppati da alcune amministrazioni (Area metropolitana di Roma, Provincia autonoma di Trento, Provincia di Bologna), basati prevalentemente su dati amministrativi, verranno approfonditi nel tentativo di derivare delle *best practice* per il sistema statistico.

2 I servizi di supporto alla produzione statistica

2.1 La riorganizzazione degli Uffici territoriali dell'Istat

Il processo di consolidamento del programma di modernizzazione dell'Istat ha richiesto un impegno particolare su diversi aspetti propri delle attività erogate a servizio della produzione statistica.

Nel corso del 2017 è stato completamente ridefinito l'assetto della rete degli Uffici Territoriali (UU.TT.), sia sotto il profilo organizzativo, sia dal punto di vista delle attività da svolgere. Sul primo punto, è stato completato il processo di accorpamento degli Uffici già avviato nel 2016, che ha interessato, in primo luogo, i 4 Uffici ancora non accorpati (Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) e ha anche ridefinito alcuni degli accorpamenti in precedenza realizzati, che avevano mostrato aree di possibile miglioramento.

Sotto il profilo delle attività, esse sono state decisamente aumentate, in particolare con il coinvolgimento degli Uffici sin dalla fase di progettazione della raccolta dati, con l'affidamento di attività di conduzione in precedenza svolte centralmente e con la possibilità di partecipare ad attività di produzione statistica, in un'ottica di piena integrazione con l'Istituto, in linea con gli obiettivi della modernizzazione.

2.2 Comunicazione e diffusione dei dati

Negli ambiti della "Comunicazione" e della "Diffusione", sono state realizzate diverse iniziative, quali:

- la definizione e l'introduzione di nuove modalità di comunicazione, in primo luogo rivedendo e sensibilmente migliorando i comunicati stampa.
- la sottoscrizione di una convenzione con la Testata Giornalistica Regionale della Rai, in base alla quale ogni mese verranno condotte campagne sociali che partono dai dati dell'Istat illustrati da esponenti dell'Istituto sul territorio;
- la realizzazione di una campagna radiofonica in occasione della settimana dei numeri, promossa dal GR3;
- la definizione di alcuni progetti di diffusione finalizzati a illustrare fenomeni in maniera multidimensionale. A tale proposito vale la pena ricordare le due novità principali: il Rapporto per i 60 anni dell'Europa e il Rapporto sulla Conoscenza;
- la realizzazione del nuovo sito, in modalità *responsive*, ossia disponibile su ogni tipo di dispositivo, organizzato per argomenti e fenomeni anziché per canali di diffusione e connotato da strumenti che facilitano notevolmente la ricerca.

In merito a questa ultima iniziativa, nel corso del 2017 si è lavorato affinché il sito istituzionale, il principale canale di comunicazione e diffusione dell'Istituto, avesse al centro non l'Istat e la sua produzione, e neppure le singole forme di diffusione (comunicati-stampa, focus e report, pubblicazioni cartacee e digitali, tavole di dati), ma i fenomeni oggetto di analisi offrendo rispetto a questi ultimi tutti gli strumenti informativi e di meta-informazione adeguati al soddisfacimento di una pluralità di usi ed esigenze. Il sito, del resto, si adatta e si evolve nella direzione delle nuove modalità di accesso all'informazione statistica che le tecnologie rendono possibili.

La progettazione del nuovo sito ha fatto riferimento ai seguenti principi-guida:

1. Sito web orientato ai fenomeni, in cui dalle pagine di argomento si raggiungono tutti i contenuti di pertinenza adeguatamente organizzati: dati (banche dati, serie storiche, micro-dati); statistica commentata (comunicati stampa, volumi, audizioni); meta-informazione (metodologia, classificazioni); visualizzazioni, eventi, link utili e altre informazioni correlate.

2. Migliore rintracciabilità dei documenti, classificati attraverso un sistema di Categorie e Tag complesso ed evoluto, che l'interfaccia utilizza in modo ottimale per consentire di filtrare i risultati in base a Tipo di documento | Argomento | Regione | Tag.

3. Nuovo layout grafico, pensato per facilitare l'accesso ai dati e consentire la migliore rintracciabilità delle informazioni di interesse per gli utenti.

4. Sito web pienamente responsive che riconosce il dispositivo dell'utente ed è in grado di adattarsi automaticamente ad esso.

5. Pluralità dei punti di accesso ai contenuti, per cui ogni informazione viene pubblicata in un solo punto del sito web ma è accessibile tramite ipertesto da molti punti, in modo da ridurre il percorso di navigazione per gli utenti.

Complessivamente, nel 2017, sul sito web istituzionale – nella sola versione in lingua italiana – sono stati pubblicati 503 nuovi documenti tra comunicati stampa, tavole di dati, volumi, pubblicazioni scientifiche, eventi, micro-dati, audizioni parlamentari, classificazioni, informazioni sulle rilevazioni, bandi di gara, concorsi e altri documenti legati alla sezione “Amministrazione trasparente”. A questi documenti vanno aggiunte le pubblicazioni di sezioni dedicate a specifici temi, costruite in corso d'anno: l'ideazione e la pubblicazione del sistema informativo “Mappa dei rischi dei comuni italiani” e del sistema informativo “Violenza sulle donne”; l'aggiornamento delle pagine dedicate ai Censimenti permanenti e di quelle sul tema “Benessere e sostenibilità”.

Dal monitoraggio degli accessi emerge che nel 2017 il sito istituzionale è stato visitato da 5.365.519 utenti: si tratta in media di 450 mila visitatori diversi, che hanno consultato circa 10,5 milioni di pagine e scaricato 2.300 GB ogni mese.

2.3 Digital innovation e raccolta dati

In ambito Information Technology (IT) è stato predisposto, per la prima volta, un piano strategico triennale per l'informatica che pone la *digital innovation* al centro dell'attenzione dell'Istituto, nella consapevolezza che l'informatica è abilitante per tutte le attività di raccolta dati, produzione e diffusione dell'informazione statistica e che è dunque necessario definire strategie pluriennali e percorsi di realizzazione delle medesime.

Sul fronte della raccolta dati si è compiuto un importante lavoro sullo standard internazionale della produzione statistica (GSBPM), attraverso l'individuazione delle responsabilità su ogni singolo task, nonché delle interrelazioni previste su ogni passaggio tra le diverse Direzioni e Dipartimenti coinvolti, al fine di rendere trasparenti le rispettive competenze e limitare sovrapposizioni o indeterminatezza su competenze e responsabilità, migliorando l'efficienza del progetto. L'operazione, finalizzata alla miglior disciplina del processo di produzione statistica per indagini, verrà in seguito estesa alla produzione basata sui registri.

In particolare, nel corso del 2017 la centralizzazione della raccolta dati, pivot e aspetto chiave del processo di modernizzazione, ha determinato un miglioramento dei processi operativi, grazie anche al livello di investimento negli standard qualitativi in ottica “industriale”, con risultati quantificabili in misura significativa sia sul piano della qualità della produzione, sia sul piano della riduzione del *burden* statistico sui rispondenti.

La rivisitazione dei processi in ottica innovativa e in conformità con gli standard statistici internazionali – *Generic Statistical Business Process Model* (GSBPM) e la rideterminazione delle relative procedure, dalla produzione dei questionari (Cawi, Capi, Papi) alla gestione delle informative ai rispondenti fino alla progettazione ed erogazione della formazione alle reti di rilevazione hanno concorso al miglioramento dei processi operativi, insieme a tutte le azioni esercitate per la realizzazione della centralizzazione delle attività di raccolta dati. Di seguito un elenco sintetico delle azioni principali, finalizzate alla centralizzazione delle attività per la raccolta dati:

- coordinamento delle attività di test dei questionari;
- progettazione armonizzata di schede contatti e informazioni di processo;
- messa a punto di moduli formativi trasversali ad uso di più rilevazioni;
- definizione centralizzata del budget per indagini e per contratti trasversali di raccolta dati, rilascio nulla osta, definizione degli aspetti tecnici ed economici per i capitolati di gara;
- armonizzazione e standardizzazione di strumenti di conduzione, pro-memoria, uso *Contact Center* unico.

Le principali innovazioni di processo conseguite, hanno avuto impatto principalmente sulle seguenti aree:

- statistiche demografiche;
- gestione liste;
- standardizzazione esiti;
- FAQ standardizzate;
- uso del portale per l’acquisizione e il rilascio dei dati di fonte amministrativa – ARCAM;
- nuova informativa per l’accertamento della sanzionabilità per le rilevazioni congiunturali;
- *repository* logico unico dei dati amministrativi (Individui e imprese, Anni 2011-2017);
- strumenti informatici di acquisizione e gestione generalizzati.

L’impegno di risorse investito sull’innalzamento della qualità, ha prodotto importanti risultati sulle metodologie, sui questionari, sulla formazione e, soprattutto sull’integrazione delle fonti. Segue un elenco sintetico su alcuni aspetti di dettaglio di questi principali *driver*.

Metodologie:

- Innovazioni nelle metodologie di raccolta dati con disegni multi-tecnica
- Strategie sperimentali finalizzate al disegno di indagine.

Questionari:

- Armonizzazione dei metadati nei questionari
- Tecniche qualitative (pre-test, focus group, cognitive ...) per la progettazione dei questionari.

Formazione:

- Forte investimento sulla formazione della rete rilevatori
- Nuovo investimento su formazione diretta rete rilevatori.

Integrazione:

- Integrazione di 70 archivi su individui e unità economiche, con relativa messa in sicurezza
- Integrazione dei dati di indagine su individui e famiglie, *linkage* specifici e metodi anche probabilistici
- Controllo documentazione e qualità degli archivi
- Sviluppo di sistemi di integrazione a supporto dei Registri e dei Censimenti.

Tutto ciò si può tradurre anche in risultati numerici. Infatti, nell'ambito del nuovo assetto organizzativo, la raccolta dati centralizzata, con il 92,3% delle indagini prese in carico, ha comportato: interessanti incrementi generalizzati dei tassi di risposta; riduzione dei periodi di raccolta dati; maggiore utilizzo della tecnica CAWI; importanti livelli di standardizzazione e ottimizzazione dei questionari. Il focus seguente riporta i tratti salienti in termini quantitativi.

FOCUS | Quantificazione dei risultati conseguiti e programmati

Incrementi generalizzati dei tassi di risposta per le indagini prese in carico:

- Indagini strutturali sulle imprese: +7,4%, con punte del +35%, +14%.
- Indagini sulle istituzioni: Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari +6,0%, Ricerca e sviluppo istituzioni no-profit RS3+6,8%.
- Nuova informativa per le indagini congiunturali – sanzioni: nei primi due mesi del 2018 aumenti del tasso di risposta tra 12 e 25 punti %.
- Indagini sulle famiglie: AVQ CAWI +7,6%; Dottori Ricerca CAWI +5%.
- Indagini settoriali: Distribuzione fertilizzanti +27%; Distribuzione fitosanitari +41%, Produzione libraria +3,9%.

Marcata riduzione dei periodi di raccolta dati: – 19% in media nell'ultimo ciclo di indagine per un numero medio di giorni pari a 21.

Promozione tecnica CAWI: 34 nel 2017, salita a 55 nel 2018; previste 60 nel 2019.

Standardizzazione e ottimizzazione dei questionari: 19 rilevazioni.

Progettazione e realizzazione di 25 *web-survey* con *Open Source Limesurvey*.

Presa in carico totale contatto con rispondenti e organi intermedi: 2017-2018 pari a 576 invii – 1.680mila documenti spediti.

Programmazione, acquisizione e monitoraggio: per archivi e forniture si prevede una crescita esponenziale per il 2018 rispetto al 2015. Se i dati del 2015 si attestavano su 40 Enti, 90 archivi, 280 forniture, per il 2018 si prevedono 50 Enti, 190 archivi, 428 forniture.

Procedura modulistica per gestione rilasci dati e automatizzazione viste o accessi agli archivi nel 2017 si rilevano i seguenti dati.

160 moduli gestiti, consegnati 177 archivi, 354 forniture, serviti 400 utilizzatori.